

OMAGAZINE





Anno 2022 | **N.2**

INDICE

EDITORIALE DEL PRESIDENTE	>	>	4
DOVE VA L'ECONOMIA CRESCITA 2022 A +3,2% MA PESA L'INCOGNIT DELLA GUERRA IN UCRAINA	ΤΑ >	>	6
DOVE VA L'ECONOMIA PEGGIORANO LE PROSPETTIVE PER IL MERCA IMMOBILIARE DOPO UN PRIMO TRIMESTRE POSITIVO		>	10
DOVE VA L'ECONOMIA LE BANCHE RESTRINGONO I CRITERI DI OFFE E I TASSI INIZIANO A SALIRE		>	13
FINTECH IL 79% DEI CLIENTI BANCARI POTENZIALMENTE <i>ONLINE</i> , IN AUMENTO I PRESTITI VIA <i>INTERNET</i>	>	>	16
FINTECH DA UNO STUDIO DI BANCA D'ITALIA L'ALERT SUI POSSIBILI R LEGATI ALLA FINANZA INNOVATIVA		>	20
CRIPTO-ATTIVITÀ CHIUSA LA FASE TRANSITORIA PER L'ISCRIZIONE AL REGISTRO OAM. AL 15 LUGLIO ISCRITTI 46 SOGGETTI E ALTRI 24 HANNO PRESENTATO DOMANDA	>	>	27
CRIPTO-ATTIVITÀ DA BANCA D'ITALIA INDICAZIONI AGLI INTERMEDIAFIN ATTESA CHE SI COMPONGA IL QUADRO NORMATIVO EUROPEO		>	29
NOTIZIE DALL'EUROPA MUTUI IMMOBILIARI: ABE PROPONE DI RIVED LA DIRETTIVA PER UNA MAGGIORE TUTELA DEI CONSUMATORI		>	33

NOTIZIE DALL'EUROPA CRIPTO-ATTIVITÀ: PASSI AVANTI PER IL REGOLAMENTO EUROPEO MICA E PER LA TRACCIABILITÀ DEI FONDI	>	36
NOTIZIE DALL'EUROPA CREDITO AL CONSUMO: PASSI AVANTI SULLA NUOV DIRETTIVA, IL CONSIGLIO EUROPEO E LA COMMISSIONE IMCO APPROVANO IL LORO TESTO PER UN COMPROMESSO		40
DIECI ANNI DALLA NASCITA OAM SEMPRE PIÙ <i>AUTHORITY</i> , ORGANISMO 'PROMOSSO' DALLE ISTITUZIONI	>	44
DIECI ANNI DALLA NASCITA OAM PER LA RIFORMA DEL 2010 SERVE UNA CURA 'ANTI-RUGHE'	>	46
DIECI ANNI DALLA NASCITA OAM COME CAMBIA IL MERCATO DEGLI INTERMEDIARI DEL CREDITO	>	49
DAL MONDO OAM NEL PRIMO SEMESTRE 2022 AGENTI E MEDIATORI IN AUMENTO DI 232 UNITÀ, CRESCONO MANDATI E COLLABORATORI. CONCLUSI 7.945 CONTROLLI DI CUI 7.218 CON ARCHIVIAZIONE	>	52
DAL MONDO OAM NEL PRIMO SEMESTRE AUMENTANO GLI ISCRITTI ' <i>UNDER</i> 30'	>	54
DAL MONDO OAM ABF: NEL 2021 CROLLANO I RICORSI IN MATERIA DI CESSIONE DEL V MA GLI INTERMEDIARI CONTINUANO A RESISTERE E SI RIVOLGONO ALLA MAGISTRATURA	>	57
DAL MONDO OAM UIF: NEL 2021 SEGNALAZIONI A QUOTA 139MILA GRAZIE AL CONTRIBUTO DI IMEL E IP	>	63



AUMENTA IL CLIMA DI INCERTEZZA SULLE PROSPETTIVE ECONOMICHE MA IL MERCATO DEGLI INTERMEDIARI DEL CREDITO CONTINUA A DARE SEGNI DI VITALITÀ

Questo numero del Magazine OAM arriva in un momento nel quale le incertezze del Paese, lungi dal diradarsi, sono acuite dalla crisi politica: al prossimo Parlamento spetterà riprendere le fila per completare il percorso necessario a sfruttare tutte le risorse del PNRR.

Non si può tuttavia ignorare che il quadro economico, italiano e internazionale, è profondamento mutato da quando l'Unione Europea decise quello sforzo straordinario per uscire dalla recessione causata dalla pandemia. La guerra in Ucraina ha inesorabilmente mutato il quadro economico di riferimento: l'inflazione ha ripreso a crescere, ben oltre l'obiettivo del 2% fissato come riferimento della BCE che, conseguentemente, ha rialzato i tassi di interesse di 50 punti base; ancora prima i tassi di mercato avevano mostrato segnali di aumento. La crescita del Pil subisce

un sensibile rallentamento rispetto a quanto stimato in precedenza.

Come sempre, dunque, il Magazine dedica spazio alle prospettive economiche (articoli da pag. 6 a pag. 9) che possono condizionare i nostri settori di riferimento. Al momento, tuttavia, il comparto degli intermediari del credito continua a mostrare segni di vitalità: nei primi sei mesi dell'anno è in crescita il numero degli iscritti, sono in aumento i mandati. Anche i risultati dell'attività di Vigilanza dell'OAM confermano che la categoria opera rispettando la normativa del settore a tutela dei consumatori (vedi da pag. 52 a pag. 53).

In questo numero riportiamo i dati della Relazione annuale dell'ABF dalla quale emerge come i ricorsi da parte dei consumatori sulla cessione del V si siano ridotti, anche se proseque la resistenza degli intermediari creditizi ad adempiere alla decisione dell'Arbitro, preferendo che a giudicare sia l'Autorità giudiziaria.

L'attenzione dell'Organismo ai nuovi fenomeni Fintech resta alta: siamo consapevoli che l'applicazione dell'innovazione tecnologica applicata alla finanza può comportare una ricomposizione del mercato sul quale operano i nostri iscritti. Per questo monitoriamo gli studi sul settore (da pag. 20 a pag. 26): siamo convinti che sia necessario garantire un "level playing field" affinché la concorrenza non sia distorta e il consumatore sia realmente protetto. È in quest'ottica che, con una comunicazione al mercato del 20 luglio, abbiamo fissato 'i paletti' entro i quali le piattaforme di comparazione possono operare senza essere iscritte agli Elenchi OAM.

Nel grande mondo dell'innovazione finanziaria sta assumendo sempre





più spazio la realtà delle criptovalute: dal 16 maggio di quest'anno l'OAM ha aperto il Registro degli operatori in valute virtuali. Il Magazine dà conto della fine della fase transitoria durante la quale chi già operava in Italia, anche *online*, poteva continuare a farlo, a condizione di presentare la domanda di iscrizione. Dal 15 luglio questo non sarà possibile e chi non sarà iscritto sarà considerato un abusivo (vedi articolo a pg. 27).

Istituito dal legislatore nell'ambito della normativa europea contro il riciclaggio, il Registro rappresenta dunque un primo tentativo di mettere in ordine nel settore. Ma il quadro si sta evolvendo, non solo a livello europeo: diamo spazio alle ultime informazioni disponibili sul percorso legislativo del Regolamento MiCA (Markets in Crypto-Assets) ma anche alle indicazioni fornite al mercato dalla Banca d'Italia (articoli a pag. 36 e a pag. 29). Non si può del resto ignorare che, secondo quanto emerge dalla relazione annuale dell'UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia) le criptovalute iniziano a essere oggetto di segnalazioni di operazioni sospette (articolo a pg. 63).

La nostra finestra su quanto accade in Europa è sempre aperta: nel Magazine riportiamo lo stato del confronto istituzionale sulla nuova Direttiva sul credito al consumo e il parere dell'Autorità bancaria europea su una possibile revisione della Direttiva sui mutui immobiliari (si veda da pag. 33 a pag. 35).

L'attenzione al legislatore europeo è doverosa: da lì sono nate molte delle norme che regolano il nostro settore. E il recepimento della nuova Direttiva sul credito al consumo potrebbe costituire il veicolo per modernizzare alcune norme del D.lgs. n.141/2010. Il tema viene affrontato nello 'Speciale Decennale OAM' dedicato al convegno, organizzato dall'Organismo, svoltosi il 7 giugno a Roma (vedi la sezione dedicata da pag. 44 a pag. 51). Un'iniziativa che è servita a fare un bilancio dell'azione dell'OAM in questi dieci anni e soprattutto a riflettere sulle nuove sfide che attendono il settore. Non ci sottrarremo al confronto perché restiamo fermamente convinti che il dialogo con il mercato sia essenziale per garantire un suo funzionamento rispettoso della concorrenza e dei consumatori.

Secondo il Bollettino della Banca d'Italia dovremo fare i conti con un'inflazione al 7,8% quest'anno, in calo al 2% solo nel 2024. Nello scenario più negativo il PIL tornerebbe a crescere solo nel 2024.



DOVE VA L'ECONOMIA | CRESCITA 2022 A +3,2% MA PESA L'INCOGNITA DELLA GUERRA IN UCRAINA

Incognita guerra sulle prospettive economiche del nostro Paese. La Banca d'Italia, nel Bollettino economico di luglio, ha delineato due scenari alternativi. Nel primo, basato sull'ipotesi che il conflitto in Ucraina duri fino alla fine dell'anno, il PIL aumenterebbe del 3,2 per cento nel 2022, dell'1,3 nel 2023 e dell'1,7 nel 2024. L'inflazione si ridurrebbe dal 7,8 per cento nel 2022 al 4 e 2% rispettivamente nel 2023 e nel 2024. Nel secondo scenario si ipotizza un inasprimento del conflitto e delle tensioni tra la Russia e la comunità internazionale tali da determinare un'interruzione delle forniture energetiche russe. Ne deriverebbero una crescita inferiore e un'inflazione che supererebbe nel 2023 il 9 per cento.

NELLO SCENARIO PIÙ 'FAVOREVOLE' INCERTEZZE IN CALO DAL 2023

La Banca d'Italia premette dunque che "il quadro macroeconomico è fortemente condizionato dalla durata e dall'intensità della guerra in Ucraina, i cui contraccolpi per l'economia italiana nei prossimi anni restano altamente incerti".

Nello scenario di base "si ipotizza che il conflitto si protragga per tutto il 2022 e che i suoi riflessi sui prezzi delle materie prime, sul grado di incertezza di famiglie e imprese e sul commercio internazionale si attenuino progressivamente a partire dal prossimo anno". Le principali ipotesi sottostanti sono che la domanda estera ponderata per i diversi mercati di destinazione delle nostre esportazioni rallenti al 3,3 per cento in media nel triennio 2022-24; che il tasso di cambio del dollaro rispetto all'euro scenda all'1,07 quest'anno e all'1,04 nel biennio 2023-24; che il prezzo del Brent fissato sulla base delle quotazioni dei contratti futures scenda da 107 dollari al barile nel 2022 a 91 nel 2023 e a 84 nel 2024 (era 71 dollari nello scorso anno); che i prezzi del gas ammontino in media a circa 130 euro per megawattora nel 2022 (47 nel 2021). a 117 nel 2023 e a 74 nel 2024.

Le previsioni di Via Nazionale tengono conto anche dell'adeguamento delle tariffe del gas e dell'elettricità disposti dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambienti. E ipotizzano un aumento dei tassi di interesse, compresi quelli del debito pubblico, "in linea con le aspettative di mercato che scontano una normalizzazione della politica monetaria per contrastare le recenti spinte inflazionistiche".

Il costo del credito alle imprese, che crescerebbe di 160 punti base nel triennio, "resterebbe comunque in linea con quello atteso per la media dell'area dell'euro. Nello scenario di base il commercio mondiale si espanderebbe in misura relativamente contenuta nel triennio di previsione, dopo il marcato rimbalzo del 2021 legato all'allentamento delle restrizioni adottate durante le fasi più acute della pandemia".

Ovviamente lo scenario di base "incorpora un sostegno considerevole all'attività economica da parte della politica di bilancio e degli interventi delineati nel PNRR", che innalzerebbero il PIL "complessivamente di oltre 3,5 punti percentuali nell'arco del triennio 2022-24, di cui circa 2 punti riconducibili alle misure delineate nel piano".

OCCUPAZIONE IN CRESCITA MA A RITMI PIÙ LENTI

L'occupazione continuerebbe a espandersi lungo l'intero orizzonte previsivo, seppure a un ritmo inferiore rispetto al prodotto. Il tasso di disoccupazione scenderebbe dal 9,5 per cento del 2021 all'8,0 nel 2024. "I consumi delle famiglie, dopo il calo nel primo trimestre, - sottolinea il Bollettino crescerebbero in misura modesta nella restante parte del 2022 e nella prima metà del 2023; verrebbero frenati dagli effetti dei rincari delle materie prime sul potere d'acquisto – solo in parte attenuati dai provvedimenti del Governo – e dal calo della fiducia connesso con il perdurare della

guerra. Il progressivo venire meno delle pressioni inflazionistiche, che secondo le ipotesi sarebbe concomitante con l'attenuazione delle tensioni associate al conflitto, favorirebbe una dinamica più sostenuta della spesa delle famiglie dalla metà del 2023. Complessivamente, in media d'anno, i consumi aumenterebbero del 2,3 per cento nel 2022, dello 0,5 nel 2023 e dell'1,6 nel 2024. La propensione al risparmio, scesa al 13,1 per cento nel 2021 (dal 15,6 nel 2020), continuerebbe a ridursi, avvicinandosi ai valori precedenti la pandemia alla fine del 2024".

Gli investimenti crescerebbero in misura ancora sostenuta nell'anno in corso, per decelerare nel prossimo biennio. Quelli in costruzioni continuerebbero a espandersi a ritmi elevati nel 2022 grazie agli incentivi alla riqualificazione del patrimonio edilizio, ma rallenterebbero progressivamente nei prossimi due anni.

Sul fronte dell'inflazione "la componente di fondo, pari al 2,9 per cento quest'anno, scenderebbe intorno al 2 nel biennio 2023-24. Il progressivo ridimensionamento dell'inflazione nel corso dell'orizzonte previsivo riflette l'ipotesi che le pressioni derivanti dall'incremento dei prezzi delle materie prime rientrino gradualmente dal prossimo anno e che, anche a seguito della durata relativamente lunga dei contratti di lavoro collettivi, l'elevata dinamica dei prezzi venga trasferita lentamente e in misura parziale sui salari".

NELLO SCENARIO AVVERSO PIL IN CADUTA...

Il Bollettino sottolinea che "per il 2022 le proiezioni sull'andamento dell'attività economica sono più elevate di quelle degli altri principali previsori; per il 2023 sono prossime alle stime dell'OCSE, superiori a quelle della Commissione e inferiori a quelle dell'FMI. Le stime di inflazione per quest'anno sono significativamente più alte di quelle di tutti i principali analisti; per il 2023 risultano in linea con le stime dell'OCSE e maggiori di quelle degli altri previsori".

Tuttavia la crescita attesa "è soggetta a sostanziali rischi al ribasso. Il principale elemento di incertezza è rappresentato dall'evoluzione del conflitto in Ucraina che potrebbe incidere sulla disponibilità e sui prezzi delle materie prime, nonché comportare un più forte rallentamento degli scambi mondiali e un deterioramento più accentuato della fiducia. Nel breve termine un ulteriore rischio è costituito dalla recrudescenza della pandemia, che – se diffusa a livello globale – potrebbe provocare anche degli impatti sulle catene internazionali di approvvigionamento. Questi stessi fattori comportano rischi al rialzo sul profilo dell'inflazione, su cui potrebbe incidere anche una trasmissione più accentuata, rispetto a quanto storicamente osservato, dei rincari dell'energia ai salari e alle componenti meno volatili dei prezzi al consumo". Gli effetti di un'evoluzione più sfavorevole della guerra in Ucraina vengono esaminati in uno scenario avverso, caratterizzato da un inasprimento del conflitto e delle tensioni tra la Russia e la comunità internazionale tali da determinare un'interruzione delle forniture energetiche russe. Nel nostro Paese in questo orizzonte sarebbe comunque possibile "sostituire interamente gli acquisti dall'estero di petrolio e i due quinti di quelli di gas ricorrendo ad altri fornitori". La ridotta disponibilità di gas comporterebbe comunque interruzioni produttive nelle attività industriali caratterizzate da più elevata intensità energetica. Lo scenario avverso ipotizza inoltre che i prezzi delle materie prime subiscano ulteriori forti rialzi e si delinei un aumento dell'incertezza e un deterioramento del clima di fiducia (analogo per le imprese a quello osservato durante la crisi finanziaria globale del 2008-09 e per le famiglie simile a quello dei primi trimestri del 2020 a seguito dello shock pandemico).

L'impatto delle ipotesi considerate nello scenario avverso eroderebbe gran parte della crescita per l'anno in corso, in larga misura già acquisita alla fine del primo trimestre, portandola al di sotto dell'1 per cento nel 2022, e comporterebbe una contrazione di quasi 2 punti percentuali nel 2023; in media d'anno il prodotto tornerebbe a crescere solo nel 2024. Risulterebbero particolarmente penalizzati i consumi delle famiglie, a causa soprattutto dell'ulteriore diminuzione del potere d'acquisto, e gli investimenti produttivi, che risentirebbero del forte aumento dell'incertezza. Le vendite all'estero continuerebbero a crescere soprattutto grazie alla componente dei servizi, ma a tassi molto contenu-

ti, coerentemente con l'indebolimento degli scambi internazionali.

...INFLAZIONE RECORD E OCCUPAZIONE IN DIMINUZIONE

Le condizioni del mercato del lavoro tornerebbero a deteriorarsi e l'occupazione diminuirebbe a
partire dalla seconda metà dell'anno in corso e
per tutto il successivo. Il tasso di disoccupazione si porterebbe nel biennio 2023-24 su livelli più
elevati di quelli prefigurati nello scenario di base
per poco più di un punto percentuale. L'inflazione al consumo raggiungerebbe il 9,3 per cento
nel 2022, e rimarrebbe elevata anche nel 2023,
al 7,4 per cento, per scendere decisamente solo
nel 2024. Lo scenario non include possibili risposte delle politiche economiche, a livello nazionale
e comunitario, che potrebbero essere introdotte

per mitigare le ricadute degli sviluppi ipotizzati su famiglie e imprese.

PREVISIONI DI ALTRE ORGANIZZAZIONI

(variazioni percentuali sul periodo precedente)

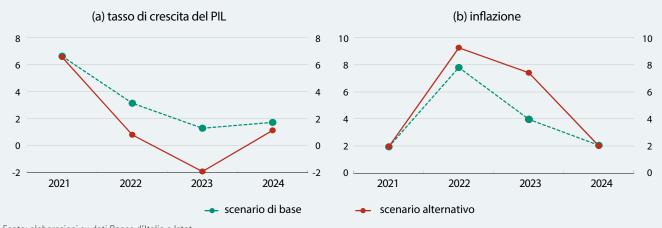
VOCI	PIL	(1)	Inflazione (2)		
VOCI	2022	2023	2022	2023	
FMI (aprile))	2,3	1,7	5,3	2,1	
OCSE (giugno))	2,5	1,2	6,3	3,8	
Commissione europea (luglio)	2,9	0,9	7,4	3,4	
Consensus Economics (giugno)	2,6	1,7	6,3	3,8	
per memoria: Banca d'Italia (luglio)	3,2	1,3	7,8	4,0	

Fonte: FMI, World Economic Outlook, aprile 2022; OCSE, OECD Economic Outlook, giugno 2022; Commissione europea, European Economic Forecast. Summer 2022, luglio 2022; Consensus Economics, Consensus Forecasts, giugno 2022; Banca d'Italia, Bollettino economico, 3, 2022.

(1) I tassi di crescita indicati nelle previsioni dell'OCSE sono corretti per il numero di giornate lavorative, diversamente da quelli riportati dalla Commissione europea e dall'FMI. – (2) Misurata sull'IPCA.

SCENARIO DI BASE E SCENARIO ALTERNATIVO (1)

(variazioni in punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.



SCENARIO MACROECONOMICO

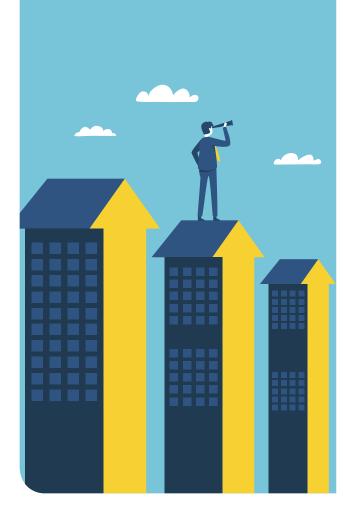
(variazioni percentuali sull'anno precedente, salvo diversa indicazione)

VOCI	2021	2022	2022	2023
PIL (1)	6,6	3,2	1,3	1,7
Consumi delle famiglie	5,2	2,3	0,5	1,6
Consumi collettivi	0,6	-0,6	1,3	0,4
Investimenti fissi lordi	17	9,7	3,2	3,2
di cui: investimenti in beni strumentali	12,6	6,2	3,5	5,7
Esportazioni totali	13,4	7,7	3,5	3,6
Importazioni totali	14,3	11,2	3,3	3,4
Variazione delle scorte (2)	0,3	0,9	0	0
per memoria: PIL, dati grezzi (3)	6,6	3,1	1,2	1,8
Prezzi (IPCA)	1,9	7,8	4	2
IPCA al netto dei beni alimentari ed energetici	0,8	2,9	2,1	2,1
Deflatore del PIL	0,5	3	3	2,3
Occupazione (ore lavorate)	8	4	1,1	1,1
Occupazione (numero di occupati)	0,8	2	0,5	0,5
Tasso di disoccupazione (4)	9,5	8,3	8,1	8
Competitività all'export (5)	0,6	2,4	-0,6	0
Saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti (6)	2,5	-0,4	0,2	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

(1) Per il PIL e le sue componenti: quantità a prezzi concatenati; variazioni stimate sulla base di dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Include gli oggetti di valore. Contributi alla crescita del PIL; valori percentuali. – (3) Non corretto per le giornate lavorative. – (4) Medie annue; valori percentuali. – (5) Calcolata confrontando il prezzo dei manufatti esteri con il deflatore delle esportazioni italiane di beni (esclusi quelli energetici e agricoli); valori positivi indicano guadagni di competitività. – (6) In percentuale del PIL.

Secondo la Banca d'Italia pesano la guerra e i rincari dei beni energetici



DOVE VA L'ECONOMIA PEGGIORANO LE PROSPETTIVE PER IL MERCATO IMMOBILIARE DOPO UN PRIMO TRIMESTRE POSITIVO

Nei primi tre mesi dell'anno è continuata l'espansione delle compravendite nell'edilizia residenziale (0,9% sul periodo precedente), in corso dalla metà del 2020. I prezzi delle case sono saliti del 4,6% nel primo trimestre in termini tendenziali (dal 4% nel quarto trimestre dello scorso anno), riflettendo aumenti per le abitazioni di nuova costruzione e per quelle già esistenti; il rialzo è tuttavia inferiore a quello registrato nella media dell'area dell'euro, di circa il 10%. È il quadro del mercato immobiliare delineato nel Bollettino Economico della Banca d'Italia. "Dal Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, condotto presso gli agenti immobiliari tra aprile e maggio, - si legge nella pubblicazione - emergono indicazioni di un ulteriore rialzo dei prezzi delle abitazioni, in un contesto di domanda ancora sostenuta. Al contempo le prospettive per il secondo trimestre sono peggiorate, con riferimento sia al proprio mercato, sia a quello nazionale". Il conflitto in Ucraina e i rincari dei beni energetici frenano le intenzioni di acquisto delle famiglie: secondo il sondaggio per quasi il 60% degli agenti questi fattori stanno frenando le intenzioni di acquisto delle famiglie e influenzando le caratteristiche degli alloggi richiesti. I potenziali acquirenti sono divenuti più attenti non solo al prezzo di vendita (per il 61% degli agenti) ma anche allo stato di

manutenzione (47%) e all'efficienza energetica degli immobili (39%).

PEGGIORANO LE ASPETTATIVE DEGLI OPERATORI

Segnali di rallentamento del mercato provengono inoltre da evidenze desunte dagli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it relativi ai mesi di aprile e maggio. L'incremento dei tassi dei mutui contribuirebbe a frenare la domanda nei prossimi trimestri.

L'indagine condotta presso 1.574 agenti immobiliari dal 5 aprile al 4 maggio 2022, indicava, nel I trimestre dell'anno, un ulteriore rafforzamento dei segnali di rialzo dei prezzi delle abitazioni. La quota di operatori che avevano venduto almeno un immobile era ancora aumentata, raggiungendo un nuovo massimo dall'inizio della rilevazione nel 2009. Sia i tempi di vendita sia lo sconto medio richiesto sui prezzi erano scesi sui livelli minimi dall'avvio dell'indagine. Tuttavia, nel trimestre maggio-giungo, i giudizi sulle condizioni attuali della domanda erano peggiorati e risultavano deteriorate, si legge nel sondaggio, "anche le prospettive degli operatori, con riferimento sia al proprio mercato sia a quello nazionale", in misura più accentuata, su un orizzonte biennale.

Nel I trimestre del 2022 era ulteriormente cresciuto il saldo positivo fra i giudizi di aumento e riduzione delle quotazioni immobiliari (10,6 punti percentuali, da 3,7 nella rilevazione precedente). La quota di operatori che ravvisavano un aumento dei prezzi di vendita rispetto al periodo precedente era salita al 24% (da 18,4 della precedente indagine).

La percentuale di agenzie che aveva venduto almeno un'abitazione nel I trimestre era ancora lievemente salita, all'87,6% (da 86,7 nel IV trimestre; tavola), raggiungendo il massimo dall'inizio della rilevazione nel 2009. Quasi l'80% degli operatori ha venduto solo abitazioni preesistenti, mentre la quota di quelli che ha intermediato esclusivamente immobili nuovi è rimasta minima, intorno al 2 per cento.

Il saldo tra i giudizi di aumento e di riduzione del numero dei potenziali acquirenti era però tornato negativo (-2,8 punti percentuali, da 7,9) per la prima volta dalla fine del 2020. Si erano attenuati rispetto all'indagine precedente, rimanendo però negativi sia il saldo fra la percentuale di agenzie che segnalavano un aumento di nuovi incarichi a vendere e la percentuale di quelle che ne indicano una flessione (a -32,9 punti percentuali da -36,3) sia il saldo fra gli operatori che ravvisavano un aumento delle commesse inevase e quelli che ne osservavano una riduzione (a -36,7 da -39,8).

DIMINUISCONO SCONTO MEDIO SUI PREZZI ETEMPI DI VENDITA

Nel sondaggio lo sconto medio sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali del venditore è diminuito rispetto alla rilevazione scorsa (all'8,5% dal 9,7), registrando un nuovo minimo della serie storica. I tempi di vendita hanno continuato ad accorciarsi, scendendo per la prima volta sotto i 6 mesi (a 5,8 mesi da 6,2).

Circa la metà degli agenti ha dichiarato che il valore delle offerte ricevute è stato ritenuto troppo basso dal venditore oppure che i prezzi richiesti sono stati giudicati troppo elevati dai compratori. È diminuita di poco più di tre punti percentuali (al 18,7%) la quota di operatori che segnalano una momentanea rinuncia alla vendita per la difficoltà nel reperimento del mutuo da parte degli acquirenti.

La quota di compravendite finanziate con mutuo ipotecario è scesa di poco sotto al 70% (dal 73 nello scorso trimestre; tavola). Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è lievemente aumentato, attestandosi appena sopra al 78% (il valore più alto dall'inizio della rilevazione).

IN CALO LA PERCENTUALE DI AGENTI CHE HA AFFITTATO ALMENO UN IMMOBILE

La percentuale di operatori che hanno dichiarato di aver locato almeno un immobile nel I trimestre è leggermente diminuita (77,1%, da 79,4). I giu-

dizi di aumento dei canoni di affitto continuano a prevalere su quelli di riduzione, con un saldo più che raddoppiato rispetto al trimestre precedente (a 22,5 punti percentuali, da 10,4); in prospettiva, gli operatori prefigurano per il trimestre in corso un aumento dei canoni (con un saldo di 19,0 punti percentuali, da 10). Il margine medio di sconto rispetto alle richieste iniziali del locatore è sceso nel I trimestre al 2,8%. Il saldo negativo tra la quota di agenzie che hanno riportato un aumento degli incarichi a locare e quelle che ne hanno segnalato una diminuzione si è ulteriormente ampliato (a -35,7 da -31,9; tavola). È scesa inoltre la quota degli operatori che, per effetto dell'epidemia, si attendono una maggiore domanda di locazioni (al 40,7%, da 43,1) e una maggiore offerta di abitazioni (al 16,4%, da 22,3). Il numero degli agenti che segnalano un rialzo dei canoni di locazione per effetto dell'emergenza sanitaria prevale nettamente su quello di coloro che ne indicano un ribasso (con un saldo di circa 20 punti percentuali da 12,0 nel IV trimestre).

Il saldo tra la quota di agenti che ritengono che l'epidemia di Covid-19 induca nel complesso un'espansione nella domanda di abitazioni e quella di chi ritiene che l'impatto sia al ribasso rimane invece ampiamente positivo (30,7 punti percentuali, da 29,9 nella scorsa rilevazione). È inoltre diminuita la quota di operatori che ritengono che la pandemia determini una riduzione dell'offerta di abitazioni (40%, da 44). Al contempo, è nuovamente cre-

sciuto il saldo fra le agenzie che si attendono un rialzo dei prezzi di vendita a seguito dell'emergenza sanitaria e coloro che ne prefigurano una flessione (11,7 punti percentuali, da 8). La maggioranza degli agenti continua ad aspettarsi che gli effetti di stimolo sulla domanda e sui prezzi si protrarranno almeno fino alla fine del 2022.



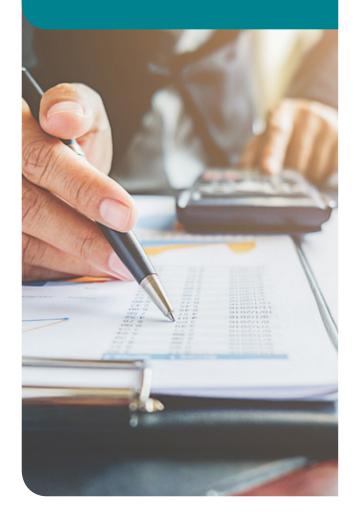
PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE (1)

(valori percentuali dove non diversamente indicato)

			Totale		
	2021 1° trim.	2021 2° trim.	2021 3° trim.	2021 4° trim.	2022 1º trim.
COMPRAVENDITE					
Quota di agenzie che hanno venduto almeno un immobile	83,6	85,8	82,4	86,7	87,6
Sconto medio	10,1	9,3	9,7	9,7	8,5
Tempi di vendita (mesi)	7,0	7,2	6,4	6,2	5,8
Quota di acquisti finanziati con mutuo	72,9	69,6	71,3	73,0	69,7
Rapporto tra prestito e valore dell'immobile	76,2	77,6	77,8	77,9	78,4
Giudizi sul 1° trimestre 2022 (2)					
Prezzi di vendita	-15,7	-3,3	0,6	3,7	10,6
Incarichi da evadere	-22,7	-28,4	-25,3	-39,8	-36,7
Nuovi incarichi a vendere	-23,1	-23,6	-27,8	-36,3	-32,9
Attese per il 2° trimestre 2022 (2)					
Prezzi di vendita	-13,0	-1,0	5,3	4,9	5,0
Nuovi incarichi a vendere	-2,1	-13,8	-6,9	-11,4	-14,7
Situazione del mercato in cui opera l'agenzia	-2,1	-2,2	2,7	-1,0	-10,6
Situazione del mercato immobiliare in Italia	-6,0	0,3	4,0	0,3	-10,5
LOCAZIONI					
Quota di agenzie che hanno locato almeno un immobile	79,7	80,4	80,2	79,4	77,1
Giudizi sul 1° trimestre 2022 (2)					
Canoni di locazione	-19,6	-6,3	3,6	10,4	22,5
Nuovi incarichi a locare	-18,0	-21,8	-25,2	-31,9	-35,7
Attese per il 2° trimestre 2022 (2)					
Canoni di locazione	-11,6	0,6	5,7	10,0	19,0

(1) Le tavole statistiche contenenti tutti i dati raccolti nell'indagine sono disponibili all'indirizzo: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-abitazioni/index.html. – (2) Saldi tra giudizi favorevoli (aumento) e sfavorevoli (diminuzione).

Secondo il Bollettino di Banca d'Italia l'irrigidimento dovuto a una maggiore percezione del rischio. I dati dell'ABI confermano la tendenza al rialzo. E in futuro peserà l'aumento dei tassi deciso dalla BCE.



DOVE VA L'ECONOMIA LE BANCHE RESTRINGONO I CRITERI DI OFFERTA E ITASSI INIZIANO A SALIRE

Il deterioramento del quadro economico internazionale e la ripresa dell'inflazione iniziano a riflettersi sul mercato del credito. Secondo quanto riportato dal Bollettino di luglio della Banca d'Italia, le banche italiane intervistate nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro relativa al primo trimestre, segnalano che i criteri di offerta applicati ai nuovi prestiti alle imprese sono stati lievemente irrigiditi, a seguito di una maggiore percezione del rischio da parte degli istituti di credito e di una loro minore propensione a farsene carico.

L'analisi del Bollettino, pubblicato il 15 luglio, non poteva tenere conto della decisione adottata dalla BCE il 21 luglio scorso: la Banca centrale europea ha infatti aumentato di 50 punti base tutti i tassi di riferimento chiave portando il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali allo 0,50%, il tasso sulle operazioni marginali allo 0,75% e il tasso sui depositi che va a zero, uscendo dalla fase negativa. La scelta è ovviamente legata alla continua accelerazione dell'inflazione e comporterà un impatto sui tassi praticati dalle banche alla clientela.

La scelta del BCE si inserisce in un quadro che già dal primo trimestre dell'anno vedeva condizioni più restrittive di accesso al credito. "I termini e le condizioni generali applicati ai finanziamenti – sottolinea Via Nazionale - sono stati di poco inaspriti, in particolare con un aumento dei margini sui prestiti più rischiosi. Per le famiglie i criteri di offerta sui prestiti hanno registrato un lieve allentamento, mentre i termini e le condizioni sono diventati più stringenti. Per il secondo trimestre gli intermediari prevedevano un irrigidimento delle politiche di offerta sia per le imprese sia per le famiglie. Dalla rilevazione emerge che nei primi tre mesi dell'anno la domanda di prestiti da parte delle aziende è appena diminuita: il contributo negativo delle minori richieste di rinegoziazione del debito è stato compensato solo in parte dalle maggiori esigenze di scorte e capitale circolante. È proseguita la crescita della domanda di prestiti da parte delle famiglie per finalità di consumo, riflettendo l'incremento della spesa per i beni durevoli. La richiesta di nuovi mutui si è invece leggermente ridotta a seguito del deterioramento della fiducia delle famiglie e dei più elevati tassi di interesse. Sulla base delle aspettative delle banche, nel secondo trimestre la domanda di prestiti da parte delle imprese sarebbe rimasta complessivamente invariata, mentre sarebbe aumentata quella delle famiglie, in particolare nel comparto del credito al consumo".

PER L'ABI A GIUGNO PRESTITI A IMPRESE E FAMIGLIE +3,3%

La conferma viene anche dai più recenti sondaggi condotti presso le imprese dalla Banca d'Italia e dall'Istat indicano che, si legge, evidenziano "un ulteriore peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel secondo trimestre. Il deteriora-

mento ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa e tutti i settori di attività economica ed è più marcato per le aziende manifatturiere". I dati forniti dal rapporto mensile dell'ABI indicano che "a giugno 2022, i prestiti a imprese e famiglie sono aumentati del 3,3% rispetto a un anno fa". A maggio 2022, per i prestiti alle imprese si regi-

stra un aumento dell'2,3% su base annua e del 4% per i prestiti alle famiglie. Per l'Associazione bancaria i tassi di interesse "permangono su livelli particolarmente bassi": il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,18% (2,16% nel mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007); il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento

ITALIA: TASSI D'INTERESSE BANCARI SUGLI IMPIEGHI E RENDIMENTI GUIDA (Medie mensili - valori %)													
		famiglie	ari sui prestiti in euro a e società arie in Italia		Tassi interbancari								
		Totale¹ (co	onsistenze)	Tasso di riferimento BCE²	interba	interbancari		interbancari		interbancari US		USA Giappone	
		di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi				
giu-17	2,80	1,54	2,10	0,00	-0,33	0,77	1,26	0,06	0,29				
giu-18	2,60	1,49	1,80	0,00	-0,32	0,94	2,33	0,08	0,64				
giu-19	2,56	1,35	1,77	0,00	-0,33	0,24	2,40	0,04	0,78				
giu-20	2,37	1,26	1,27	0,00	-0,38	-0,11	0,31	-0,05	0,19				
giu-21	2,20	1,17	1,42	0,00	-0,54	0,10	0,13	-0,07	0,08				
lug-21	2,19	1,05	1,40	0,00	-0,55	0,00	0,13	-0,07	0,08				
ago-21	2,19	1,07	1,46	0,00	-0,55	-0,09	0,12	-0,07	0,07				
set-21	2,19	1,16	1,39	0,00	-0,55	0,06	0,12	-0,07	0,07				
ott-21	2,18	1,14	1,43	0,00	-0,55	0,23	0,13	-0,07	0,16				
nov-21	2,17	1,09	1,44	0,00	-0,57	0,18	0,16	-0,07	0,13				
dic-21	2,13	1,18	1,40	0,00	-0,58	0,17	0,21	-0,05	0,16				
gen-22	2,15	1,12	1,45	0,00	-0,56	0,38	0,25	-0,05	0,53				
feb-22	2,14	1,09	1,49	0,00	-0,53	0,76	0,43	-0,05	0,82				
mar-22	2,14	1,23	1,66	0,00	-0,50	0,99	0,84	-0,05	0,99				
apr-22	2,16	1,23	1,81	0,00	-0,45	1,50	1,10	-0,05	1,13				
mag-22	2,16	1,20	1,92	0,00	-0,39	1,76	1,47	-0,05	1,31				
giu-22	2,18	1,49	2,05	0,00	-0,24	2,26	1,97	-0,01	1,57				

alle imprese è l'1,49% (1,20% il mese precedente; 5,48% a fine 2007); il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è il 2,05% (1,92% il mese precedente, 5,72% a fine 2007).

SI RIDUCONO LE SOFFERENZE E CRESCE LA RACCOLTA

Dal rapporto di luglio dell'ABI emerge inoltre che le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a maggio 2022 sono 16,3 miliardi di euro, in calo di circa 0,4 miliardi di euro rispetto al mese precedente e inferiori di circa 1,7 miliardi rispetto a maggio 2021 e di 72,5 rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è pari allo 0,93% a maggio 2022, (era 1,04% a maggio 2021, 1,50% a maggio 2020 e 4,89% a novembre 2015).

Una conferma del *trend*, sia pure limitatamente al primo semestre, viene anche dal Bollettino della Banca d'Italia: "Il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti si è ridotto all'1% nel primo trimestre (dall'1,2 del periodo precedente, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno). Il calo è stato guidato dalla riduzione del tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese (1,2% per cento, da 1,9) e, in minor misura, di quelli alle famiglie (0,6 per cento, da 0,7). Nello stesso periodo l'incidenza e il tasso di copertura dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti

erogati dai gruppi bancari significativi sono rimasti all'incirca invariati.

Cresce, nonostante l'incertezza economica, la raccolta: "a giugno 2022 - si legge nel rapporto ABI - la dinamica della raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) risulta in crescita del +2,4% su base annua. I depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) sono aumentati, nello stesso mese, di circa 59 miliardi di euro rispetto a un anno prima (variazione pari a +3,3% su base annuale), mentre la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è scesa, negli ultimi 12 mesi, di circa 11 miliardi di euro in valore assoluto (pari a -5,2%). A giugno 2022, il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) è in Italia lo 0,44%, (stesso valore nel mese precedente).

LE CONDIZIONI DEL MERCATO FINANZIARIO SI SONO INASPRITE

Il margine fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie rimane in Italia "su livelli particolarmente infimi, a giugno 2022 risulta di 174 punti base (172 nel mese precedente), in marcato calo dagli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria (335 punti base a fine 2007)".

L'irrigidimento delle condizioni di finanziamento ha riguardato peraltro l'intero mercato finanziario. "Nel corso della primavera – sottolinea il Bollettino di Via Nazionale - le condizioni del mercato finanziario italiano si sono inasprite, risentendo dell'accelerazione nella normalizzazione delle politiche monetarie a livello globale e del deterioramento delle prospettive di crescita economica, in un contesto di perduranti pressioni inflazionistiche e di incertezza circa gli sviluppi della guerra in Ucraina. I rendimenti e gli spread sui titoli di Stato si sono ampliati. I costi di finanziamento sui mercati delle imprese e delle banche sono ulteriormente cresciuti e i corsi azionari sono diminuiti. Tra aprile e la prima decade di luglio i rendimenti dei titoli di Stato italiani sulla scadenza decennale sono saliti di 120 punti base e il differenziale con i corrispondenti titoli tedeschi si è ampliato; anche il premio per il rischio di ridenominazione è significativamente cresciuto. Gli annunci della BCE, che nella riunione straordinaria del Consiglio direttivo dello scorso 15 giugno ha ribadito l'impegno a contrastare il riemergere dei rischi di frammentazione nell'area dell'euro, hanno contribuito a contenere l'incremento dello spread decennale, che intorno a quella data aveva toccato i 242 punti base (dai 154 dell'inizio di aprile), per poi ridursi successivamente. L'8 luglio il differenziale di rendimento si è collocato sui 194 punti base, confermandosi su valori più contenuti di quelli osservati all'inizio della pandemia".

I dati sono contenuti nella relazione della Banca d'Italia che evidenzia ancora distanze con il resto dell'Europa: secondo Eurostat solo il 49% degli italiani opera con l'home banking



FINTECH IL 79% DEI CLIENTI BANCARI POTENZIALMENTE *ONLINE*, IN AUMENTO I PRESTITI VIA *INTERNET*

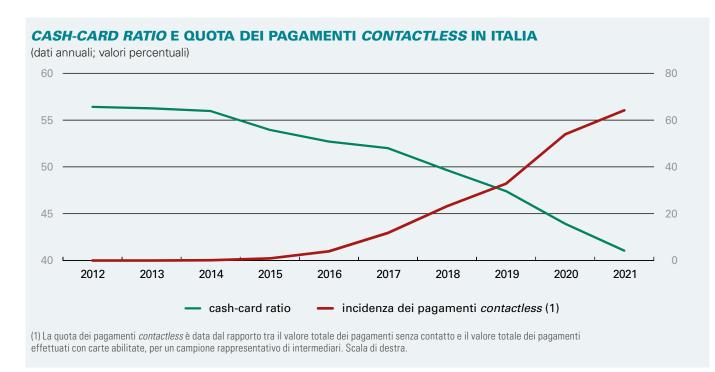
Digitalizzazione finanziaria avanti tutta. Alla fine del 2021 in Italia la quota di clienti che poteva accedere a servizi bancari attraverso canali digitali era pari al 79 per cento, in aumento di 29 punti percentuali rispetto a dieci anni prima. Il dato è contenuto nella relazione della Banca d'Italia che dedica un ampio spazio al tema della digitalizzazione.

Molti i passi in avanti compiuti negli ultimi anni: l'utilizzo dei canali digitali per l'interazione con la clientela si è sviluppato innanzitutto nel mercato dei depositi e dei servizi di pagamento. I costi di accesso, la semplicità d'uso e la velocità di esecuzione dei servizi per gli utenti, sottolinea Via Nazionale, sono fattori per i quali la digitalizzazione offre vantaggi significativi. Un esempio è sufficiente: nel 2020 le spese di gestione di un conto corrente sottoscritto e amministrato digitalmente ammontavano in media a circa un quarto dei costi di un conto bancario tradizionale.

Nei servizi di pagamento l'innovazione sta ridefinendo i processi e la struttura del comparto, grazie sia alla diffusione degli strumenti elettronici sia al miglioramento delle tecnologie utilizzate. Qualche numero mostra i progressi compiuti: il

cash-card ratio, "un indicatore comunemente impiegato per misurare la preferenza, presso il punto vendita fisico, del contante rispetto alle carte elettroniche (di debito, di credito e prepagate), si è ridotto nell'ultimo decennio di 15 punti percentuali, al 41 per cento. Nello stesso periodo il numero di POS adoperati per i pagamenti elettronici è quasi triplicato, da 1,5 a 4,1 milioni. Per effetto dello sviluppo del commercio digitale, l'incidenza delle transazioni online sul totale delle operazioni con carte è cresciuta negli ultimi dieci anni dall'8 al 13 per cento. Nel 2021 il valore dei pagamenti senza contatto, introdotti circa un decennio prima, ha rappresentato il 64% delle transazioni con carte abilitate, anche a seguito dell'accelerazione indotta dalla crisi pandemica".





SECONDO EUROSTAT RESTIAMO INDIETRO RISPETTO ALL'EUROPA

Nel mercato dei depositi e in quello dei servizi di pagamento, tuttavia, sottolinea la relazione, "l'utilizzo dei canali digitali rimane meno diffuso in Italia rispetto agli altri paesi europei. Secondo i dati Eurostat, nel 2021 la quota della popolazione che si è avvalsa dell'online banking per accedere ai servizi bancari in Italia è stata pari al 45 per cento, a fronte di una media del 61 per l'insieme dell'area dell'euro. Esistono inoltre forti differenze all'interno del territorio italiano, sebbene si stiano riducendo negli ultimi anni. Nel 2021 la quota della popolazione che ha fruito di servizi bancari attraverso canali digitali è stata

di circa il 50 per cento nelle regioni del Centro Nord, contro il 33 in quelle del Mezzogiorno. Analisi condotte dalla Banca d'Italia mostrano che il livello di reddito pro capite e il grado di diffusione di canali digitali presso la popolazione (ad es. *internet* e applicazioni per cellulari) svolgono un ruolo importante nello spiegare le differenze nelle abitudini dei consumatori tra aree geografiche".

IN AUMENTO I PRESTITI BANCARI ATTRAVERSO INTERNET

L'accelerazione della digitalizzazione sta avendo i suoi effetti anche sul fronte dei finanziamenti: "in Italia l'erogazione di prestiti attraverso *in*-

ternet – spiega Banca d'Italia - è in aumento, anche a seguito dell'impulso determinato dalla crisi pandemica. Questo servizio si è concentrato nell'offerta di credito con breve durata (al di sotto dei tre anni) e di importo contenuto, come nel caso del credito al consumo per le famiglie e della cessione di fatture per le imprese. Nel 2021 la quota delle banche che offrivano prestiti a famiglie e imprese mediante canali digitali era pari rispettivamente al 44 e al 25 per cento".

La digitalizzazione e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale permette di ridurre le asimmetrie informative tra creditori e debitori e possono migliorare la valutazione del rischio di credito. Ma il ricorso a tecniche di analisi avanzate "può presentare tuttavia controindicazioni. La ridotta trasparenza delle procedure di valutazione della clientela può generare discriminazioni illegittime (ad es. di genere o di età), con conseguenti rischi legali e reputazionali per gli intermediari. Inoltre l'affidabilità degli algoritmi dipende da numerose ipotesi che richiedono di essere continuamente verificate e che possono determinare decisioni sbagliate. In generale è guindi necessario che gli intermediari esercitino un costante controllo dei risultati prodotti da queste tecniche".

Da un'analisi condotta nel 2021 emerge che secondo gli intermediari "queste tecniche hanno mediamente una migliore capacità predittiva del rischio di credito rispetto a quella fornita da stru-

menti statistici tradizionali. Ciò costituisce una delle principali motivazioni per la loro sperimentazione e adozione, insieme alla prospettiva di avvalersene nei processi di instant lending. Attualmente le analisi basate sull'uso della IA sono impiegate a supporto delle valutazioni del rischio effettuate dal personale bancario. Dall'indagine è inoltre emerso che sono generalmente applicate dagli intermediari tecniche per accrescere la trasparenza dei modelli. È ancora limitata invece l'attenzione posta dagli intermediari a possibili effetti discriminatori sulla clientela connessi con il loro utilizzo, nonché all'esigenza di rafforzare i presidi di governo societario, in particolare con riferimento all'outsourcing".

INVESTIMENTI E CONSULENZA CORRONO SULLA RETE

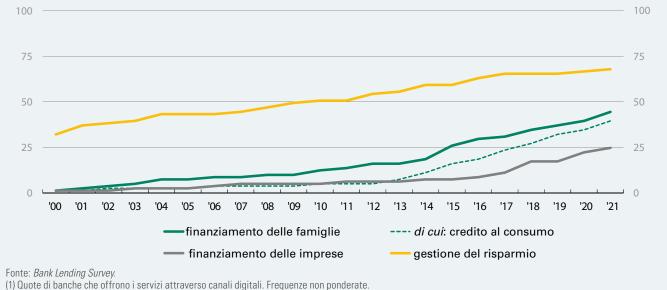
L'utilizzo della rete internet per l'accesso ai conti di deposito ha favorito una graduale diffusione dei canali digitali anche per l'offerta di servizi di investimento e di consulenza da parte del settore bancario e degli altri intermediari, in particolare società di gestione del risparmio (SGR) e di intermediazione mobiliare (SIM). "Nell'ultimo decennio – afferma la Banca d'Italia - la quota di banche che consentono di acquistare e vendere online prodotti del risparmio gestito e attività finanziarie è aumentata di 15 punti percentuali, raggiungendo il 67 per cento nel 2021. Il 6 per cento dei progetti censiti dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'indagine Fintech del 2021 utilizzava per l'attività di consulenza e di gestione individuale dei portafogli una o più tecnologie avanzate (ad es. IA, cloud computing, tecniche di elaborazione del linguaggio naturale, interfacce di programmazione delle applicazioni). Queste tecnologie vengono impiegate, ad esempio, per l'analisi delle caratteristiche della clientela, e permettono di offrire servizi e prodotti maggiormente in linea con le preferenze e con i profili di rischio degli utenti. L'utilizzo della IA da parte degli intermediari consente di valutare un numero più elevato di opportunità di investimento con tempi sensibilmente ridotti rispetto alle modalità tradizionali".

L'IMPATTO DELL'INNOVAZIONE FINANZIARIA SULL'INDUSTRIA **BANCARIA**

Nell'ultimo decennio la riorganizzazione dei canali distributivi a favore di quelli digitali ha contribuito alla riduzione sia del numero degli sportelli sia dei dipendenti nel settore bancario e ha favorito la costituzione di banche che operano quasi esclusivamente online.

Le banche hanno dunque continuato a riorganizzare la rete degli sportelli e i canali distributivi al fine di razionalizzare l'articolazione territoriale: nel 2021 il numero dei dipendenti e quello degli sportelli sono rispettivamente diminuiti del 2 e dell'8 per cento; dal 2012, il calo è stato del 13 e del 34 per cento. Sulla base degli ultimi dati disponibili per il confronto con gli altri principali paesi euro-

OFFERTA DI SERVIZI DI INVESTIMENTO ED EROGAZIONE DI PRESTITI BANCARI ATTRAVERSO CANALI DIGITALI IN ITALIA (1) (dati annuali; valori percentuali)



pei riferiti al 2020, il numero medio di abitanti per sportello è salito a oltre 2.500, un valore intermedio tra quello di Francia e Spagna (circa 2.100) e quello della Germania (superiore a 3.400).

Si è inoltre osservato un aumento della concorrenza per la presenza di operatori (banche estere e intermediari non bancari) che fanno un uso intensivo della tecnologia nell'offerta di servizi. "Ciò ha richiesto alle banche italiane – sottolinea la relazione annuale - uno sforzo di riduzione dei costi operativi e un'espansione degli investimenti nelle infrastrutture digitali; gli intermediari di maggiore dimensione hanno destinato all'innovazione dei processi produttivi una quota delle spese informatiche nettamente superiore rispetto agli altri".

IL BILANCIO DI MILANO HUB E DELLA SANDBOX

La relazione fa anche un bilancio delle iniziative portate avanti dalla Banca d'Italia negli ultimi anni per accelerare lo sviluppo digitale dell'industria finanziaria italiana e rafforzarne le potenzialità connesse. Canale *FinTech*, attivo dal 2017, costituisce un punto di contatto attraverso il quale gli operatori possono presentare progetti innovativi in ambito bancario e finanziario e ottenere riscontri dalla Banca d'Italia sul quadro di riferimento regolamentare, a livello nazionale e internazionale. Dall'avvio di questo canale sono stati analizzati più di 100 quesiti. La maggior parte delle propo-

ste ha riguardato l'offerta di servizi di pagamento e regolamento e di credito, deposito e raccolta fondi.

Alla fine del 2020 la Banca d'Italia ha inoltre istituito il centro di innovazione Milano Hub, un ambiente di confronto e dialogo con gli operatori, l'accademia e le imprese. Nel settembre dello scorso anno è stata avviata la prima iniziativa riguardante la IA, nell'ambito della quale Milano Hub offre ai progetti selezionati competenze in materia bancaria, finanziaria e assicurativa, approfondimenti regolamentari e l'organizzazione di seminari, eventi tematici e conferenze. Sono state ammesse alla fase valutativa 40 candidature, di cui 25 di imprese di natura non bancaria o finanziaria, 5 di intermediari bancari, finanziari e assicurativi vigilati e 10 di università e centri di ricerca. Il 55 per cento delle proposte ha riguardato l'area del credito, dei depositi e della raccolta

fondi. Lo scorso febbraio sono stati selezionati 10 progetti che potranno essere sviluppati con il sostegno dell'*Hub* per un periodo non superiore a sei mesi.

Infine, nel 2021 è stata costituita, su iniziativa del Ministero dell'Economia e delle finanze, la sandbox regolamentare, "un ambiente controllato dove intermediari vigilati e operatori specializzati possono testare, per un periodo di tempo limitato, prodotti e servizi tecnologicamente innovativi nel settore bancario, finanziario e assicurativo". All'Istituto sono pervenute 32 domande di ammissione; a seguito della valutazione di completezza e conformità documentale sono stati avviati 21 procedimenti amministrativi. Le prime istruttorie sono in via di conclusione. I progetti presentati riguardano principalmente le applicazioni delle DLT e i processi associati all'acquisizione di nuova clientela attraverso piattaforme digitali.



Attualmente il fenomeno, sia in Italia che nel mondo, ha un peso residuale sul sistema finanziario. Ma se dovesse aumentare occorrerà aumentare i presidi di trasparenza e di valutazione dei crediti.



FINTECH DA UNO STUDIO DI BANCA D'ITALIA L'ALERT SUI POSSIBILI RISCHI LEGATI ALLA FINANZA INNOVATIVA

Nel 2020 il mercato delle piattaforme *Fintech* in Italia rappresentava poco meno del 10 per cento delle attività delle piattaforme europee. È quanto emerge da uno studio pubblicato nella collana 'Questioni di Economia e Finanza' della Banca d'Italia dal titolo "Le piattaforme *Fintech* di prestito e di raccolta di finanziamenti nel mondo e in Italia".

In valore assoluto, la dimensione del mercato italiano nel 2020 era in linea con quella di Francia e Germania. Complessivamente in Europa il mercato delle piattaforme *Fintech* è cresciuto in misura considerevole negli scorsi anni: il valore delle transazioni annuali è aumentato da 1,5 miliardi di dollari nel 2013 a 22,6 nel 2020. Il Regno Unito è il Paese più importante nel mercato europeo e nel 2020 a esso facevano capo oltre la metà del valore delle transazioni totali.

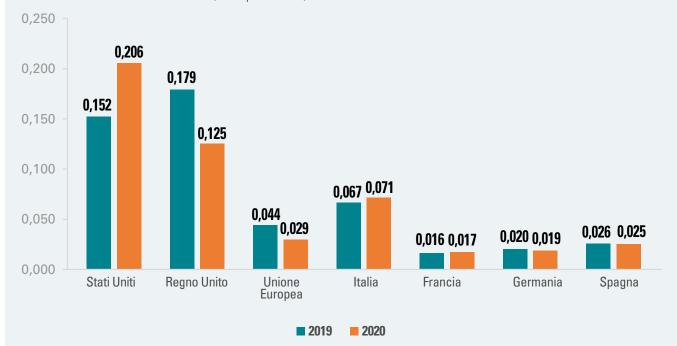
Nonostante i ritmi di crescita dell'attività delle piattaforme *Fintech* siano stati molto elevati negli scorsi anni, il loro peso sul sistema finanziario resta irrisorio in tutto il mondo, inclusi Regno Unito e Stati Uniti. Nel 2020 i prestiti delle piattaforme *Fintech* rappresentavano lo 0,21 per cento del credito in essere erogato dal settore finanziario negli Stati Uniti, lo 0,13 per cento nel Regno Uni-

to, lo 0,03 per cento nell'Unione Europea, lo 0,07 per cento in Italia.

Lo studio sottolinea però che "la rilevanza delle piattaforme Fintech dal punto di vista dell'allocazione del capitale e della stabilità finanziaria dipenderà da come esse evolveranno, in particolare se continueranno a occupare posizioni di nicchia oppure se saranno in grado di svolgere un ruolo di maggiore rilievo in alcuni segmenti di mercato. Il potenziale di crescita delle piattaforme Fintech, in particolare di quelle di prestito, e le implicazioni per la stabilità finanziaria sono legati anche all'aumento del peso degli investitori istituzionali sui finanziamenti concessi attraverso portali, una tendenza che si osserva in Italia come nel resto del mondo. Un aspetto da considerare, in particolare, è la stabilità della raccolta delle piattaforme presso intermediari finanziari non bancari, che in tempi di crisi può risultare particolarmente volatile, con ripercussioni negative sull'attività di prestito delle stesse"

Un ulteriore elemento da considerare è il rapporto tra gli operatori *Fintech* e gli intermediari finanziari tradizionali: "in Italia – sottolinea lo studio - una parte rilevante degli investimenti nelle tecnologie digitali degli intermediari finanziari tradizionali, bancari e non, sta avvenendo indirettamente

INCIDENZA DEI PRESTITI DELLE PIATTAFORME FINTECH SUI PRESTITI DEL SETTORE FINANZIARIO (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati BIS e CCAF. Al numeratore vi sono le erogazioni di prestiti tramite le piattaforme (CCAF); a denominatore le consistenze dei prestiti concessi sia da banche sia da intermediari finanziari non bancari (BIS).

attraverso accordi di *partnership* con piattaforme *Fintech* o acquisizione di partecipazioni nel capitale di queste ultime.

LA RAPIDITÀ NELLA CONCESSIONE PUÒ METTERE A RISCHIO LA QUALITÀ DEL CREDITO

La rapidità nella concessione dei prestiti sembra essere il vantaggio competitivo più rilevante delle piattaforme ma questo, avvertono i ricercatori, può "riflettersi in valutazioni poco accurate, con effetti negativi sulla qualità del credito concesso. Il rischio di un mancato allineamento degli incentivi tra piattaforma e finanziatori è più elevato quando la struttura delle commissioni richieste dalla piattaforma è sbilanciata verso quelle di concessione del prestito. In questa situazione, le piattaforme che non si assumono il rischio di credito hanno un incentivo ad accrescere il volume dei prestiti, anche attenuando gli *standard* di selezione e di valutazione della clientela. I dati del rapporto del Rapporto *Cambridge Centre for*

Alternative Finance (CCAF) indicano che, a livello globale, meno della metà dell'attività di prestito è riconducibile a piattaforme che, assumendosene il rischio di credito, iscrivono a bilancio almeno una parte dei finanziamenti (balance-sheet platform)".

In Italia la regolamentazione e la vigilanza delle piattaforme "rispettano il principio del same risk, same rule: se le piattaforme partecipano alla concessione dei finanziamenti devono essere autorizzate a farlo. A livello internazionale è aperto il dibattito sulla necessità di adottare in tutti i Paesi un level playing field, così da evitare arbitraggi regolamentari".

Lo studio sottolinea come, ai fini di stabilità finanziaria assuma "rilevanza il tema delle limitate informazioni e della scarsa trasparenza sull'attività delle piattaforme, e quindi della necessità di disporre di dati ufficiali e confrontabili tra Paesi. Il Regolamento UE del 2020 sull'equity crowdfunding e sui prestiti per finalità professionali (European Crowdfunding Service Providers, ECSP) dovrebbe consentire alle Autorità competenti di avere informazioni sui flussi intermediati da queste piattaforme. Rimangono tuttavia al momento escluse dal Regolamento e dalla raccolta di dati le attività di invoice trading e di consumer lending, così come quelle delle piattaforme che erogano direttamente i prestiti".

POSSIBILE IN ALCUNI CASI INQUADRARE LE PIATTAFORME COME MEDIATORI

Lo studio dedica ampio spazio alla situazione in Italia, con dati tratti dalle pubblicazioni sulla finanza alternativa del Politecnico di Milano relativi al periodo luglio 2020-giugno 2021, e un inquadramento giuridico del fenomeno.

In Italia, ancor più che nei principali Paesi europei, l'attività delle piattaforme è rivolta prevalentemente verso i prestiti, mentre gli investimenti in capitale rappresentano una quota minore. I prestiti riguardano principalmente le imprese e l'attività di *invoice trading*: questa seconda attività è, in termini di volumi, la più importante nel mercato europeo.

Rilevante, sia nel Vecchio Continente che nel nostro Paese, il peso degli investitori istituzionali, aumentato nel tempo: in Italia questa tendenza è ancor più marcata e la quota di finanziamenti degli investitori istituzionali negli ultimi due anni è stata pari a quasi il 95 per cento, la più alta in Europa.

Le piattaforme nel nostro Paese operano come facilitatori che mettono in contatto individui o imprese che cercano finanziamenti e investitori che intendono concederli (*marketplace platforms*). Mentre per l'*equity crowdfunding* (sottoscrizione di capitale), dal 2012 è stata introdotta in Italia una normativa dedicata, confluita nel Testo Unico

della Finanza, l'attività di prestito non è oggetto di una specifica cornice giuridica.

L'attività delle piattaforme di prestito è dunque liberamente esercitabile, ma – sottolinea lo studio - deve essere svolta in maniera tale da non violare le riserve di attività in materia di raccolta del risparmio, di erogazione di credito nei confronti del pubblico, di prestazione di servizi di pagamento e di mediazione creditizia. Non devono incorrere in violazione di riserve di attività neanche i partecipanti alla piattaforma: coloro che prestano denaro non devono farlo a titolo professionale, a meno che non si tratti di intermediari abilitati, e coloro che raccolgono fondi devono farlo sulla base di trattative personalizzate. A erogare i prestiti possono essere singoli individui e imprese non finanziarie (purché ciò avvenga in via non professionale) o, più comunemente, intermediari autorizzati alla concessione di finanziamenti. tra cui soprattutto intermediari ex art. 106 TUB e fondi di credito. Qualora il soggetto gestore della piattaforma intenda partecipare all'erogazione dei finanziamenti (balance sheet platforms) o gestire autonomamente i flussi di pagamento connessi con il funzionamento della piattaforma, esso deve essere dotato delle necessarie autorizzazioni a norma del TUB (es. rispettivamente come intermediario finanziario ex art. 106 TUB, come Istituto di Pagamento o IMEL)".

Più spesso tuttavia "le piattaforme si avvalgono della collaborazione di soggetti autorizzati per

lo svolgimento di attività riservate e si limitano a fornire servizi ausiliari e a creare contatti con altre società della filiera del credito, come quelle di valutazione del merito di credito della clientela o di cartolarizzazione dei prestiti; qualora tra i prestatori vi siano intermediari autorizzati alla concessione di finanziamenti, l'attività delle piattaforme potrebbe a certe condizioni configurarsi come mediazione creditizia (art. 128-sexies TUB) e richiedere l'iscrizione in un Elenco tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori (OAM), previo il possesso dei requisiti prescritti dalla legge".

IL FENOMENO DEL SOCIAL LENDING E IL REGOLAMENTO EUROPEO

Nel social lending una pluralità di soggetti può richiedere a una platea di potenziali finanziatori, tramite piattaforme digitali, fondi rimborsabili per uso personale o per finanziare un progetto. Molte piattaforme attive in Italia sono autorizzate a operare come Istituti di Pagamento (IP) o Agenti di Istituti di Pagamento e IMEL comunitari; altre hanno stretto accordi di collaborazione con prestatori di servizi di pagamento italiani o comunitari.

Per le sole piattaforme che riguardano i prestiti alle imprese e alle persone fisiche che agiscono a scopo professionale, a novembre dello scorso anno è entrato in vigore il nuovo Regolamento europeo (*European Crowdfunding Service Providers* 2020/1503), in attesa di attuazione in Italia.

La nuova disciplina introduce un regime autorizzativo e di vigilanza armonizzato per l'attività di *crowdfunding*, sia essa di *lending* che di *equity*, superando di fatto la vigente normativa nazionale applicabile solo all'*equity crowdfunding*. Per le piattaforme di prestito, il regolamento prevede che esse agiscano da facilitatori nella conclusione dei contratti e non come creditori.

A giugno 2021 erano attive 28 piattaforme digitali: 22 per i finanziamenti alle imprese (di cui 14 specializzate nel settore immobiliare) e 6 per i finanziamenti alle famiglie. Il mercato dei prestiti alle imprese non immobiliari e alle famiglie è fortemente concentrato e i prestiti alle imprese non immobiliari sono ancora contenuti, ma in rapida espansione: sono aumentati da 80 milioni erogati tra luglio 2018 e giugno 2019, a 150 nei 12 mesi successivi, fino a raggiungere i 340 nell'ultimo periodo che termina a giugno 2021. I finanziamenti concessi alle famiglie, infine, sono in crescita stabile anche se più graduale rispetto a quelli delle imprese: da 123 milioni tra luglio 2018 e giugno 2019 sono aumentati a 208 nei dodici mesi terminanti a giugno 2021.

Benché non vi siano informazioni dettagliate sulle caratteristiche della clientela dei portali italiani di social lending, "in generale - sottolinea lo studio - sembra molto apprezzata la velocità di risposta alle richieste di finanziamento, una caratteristica che spiega la crescita delle piattaforme di prestito anche in altri Paesi. Per quanto riguarda le impre-

se, emerge una certa eterogeneità: alcuni portali si rivolgono a imprese piccole e a società di persone, che non riescono ad accedere al credito bancario senza garanzie, mentre altri, tipicamente quelli che raccolgono da investitori istituzionali, finanziano anche aziende più grandi".

IL 'BOOM' DELL'INVOICETRADING

L'invoice trading è lo strumento di finanza alternativa più utilizzato dalle piccole e medie imprese (PMI) italiane. "Nei dodici mesi terminanti a giugno 2021 – si legge nello studio - il controvalore delle fatture cedute è stato pari a 1,24 miliardi di euro; dall'inizio dell'attività di questo mercato il flusso complessivo ha superato i 4 miliardi."

Lo strumento permette alle aziende di cedere crediti commerciali a investitori professionali attraverso piattaforme digitali. L'acquirente della fattura eroga all'impresa cedente un anticipo pari a circa il 90 per cento del credito e si impegna a versare il saldo alla scadenza. L'anticipo versato è al netto di interessi e commissioni, che rappresentano rispettivamente la remunerazione dell'investitore che finanzia l'operazione e della piattaforma che mette in comunicazione le parti. Il rischio di insolvenza del debitore è frequentemente in capo agli acquirenti delle fatture (cessione *pro soluto*).

Le piattaforme valutano le caratteristiche dell'impresa che cede le fatture e delle aziende debitrici analizzandone in particolare le condizioni finanziarie, il merito di credito, e le eventuali procedure concorsuali in essere. Il processo di valutazione avviene tramite sistemi innovativi e digitali basati sull'uso di *big data* e algoritmi. Le fatture selezionate dalle piattaforme sono poi cedute con un meccanismo solitamente ad asta che definisce il prezzo della cessione. Grazie alla digitalizzazione di tutto il processo, rispetto ad altri prodotti simili, lo strumento vanta tempi di valutazione e di risposta estremamente rapidi (pochi giorni per ottenere il credito).

Nel corso del 2021 la crescita dell'invoice trading si è attenuata poiché, riferisce la pubblicazione di Via Nazionale, uno dei principali operatori, è uscito da questo mercato e ha deciso di operare solo nella concessione diretta di prestiti alle imprese.

INTERESSATE ALLA CESSIONE DI FATTURE SIA LE AZIENDE PICCOLE CHE LE GRANDI

A metà del 2021 risultavano comunque attive in questo segmento di mercato 12 piattaforme digitali, di cui solo 4 erano operative già nel 2017 e 4 lo sono diventate nei dodici mesi precedenti. Anche questo mercato è molto concentrato e ai due principali operatori fa capo più della metà dei volumi di finanziamenti.

Per le piattaforme di *invoice trading* che si limitano a mettere in contatto le imprese con gli investitori (nel giugno 2021 tutte quelle operanti in Italia) non è richiesta alcuna autorizzazione

particolare per la loro attività. Molte piattaforme hanno tuttavia una licenza come Mediatore creditizio e devono quindi soddisfare limitati requisiti in termini di indipendenza e professionalità. Soltanto nel caso in cui la piattaforma voglia procedere direttamente all'acquisto delle fatture, essa deve qualificarsi come soggetto autorizzato alla concessione di finanziamenti al pubblico con carattere di professionalità. Gli investitori che acquistano le fatture sono soprattutto fondi di credito, principalmente esteri.

Per quanto riquarda le imprese finanziate, l'invoice trading è usato dalle PMI soprattutto per fronteggiare la lentezza dei pagamenti da parte della clientela che caratterizza il nostro Paese. Qualche informazione sulle caratteristiche delle imprese è contenuta nelle pubblicazioni del Politecnico di Milano. Dai casi riportati si nota che i profili delle imprese sono piuttosto diversi. Ricorrono all'invoice trading imprese con meno di 50 dipendenti, ma anche società molto grandi, con oltre 400 addetti. Le fatture cedute provengono sia da start-up sia da imprese attive da più di 50 anni. Numerose imprese lavorano molto con l'estero, dove i pagamenti sugli acquisti vengono richiesti in modalità anticipata o a 30 giorni, mentre in Italia i tempi medi di pagamento sono più lunghi. Per queste imprese la cessione delle fatture rappresenta quindi uno strumento fondamentale per poter disporre della liquidità necessaria a sostenere i costi della fase di avvio di nuove commesse.

SUL MERCATO DELL'*EQUITY*CROWDFUNDING ATTIVE 51 PIATTAFORME

L'equity crowdfunding è stato introdotto in Italia con il D.L. 179/2012, con l'obiettivo di fornire uno strumento utile a favorire lo sviluppo delle start-up innovative attraverso regole e modalità di finanziamento in grado di sfruttare le potenzialità della rete internet. Nel 2015 il mercato è stato esteso alle PMI innovative e agli OICR che investono in queste imprese, e nel 2017 a tutte le PMI. La Consob ha successivamente stabilito che i portali possono aprire sezioni dove gli investitori scambiano titoli; nel giugno 2021 solo due piattaforme avevano chiesto l'autorizzazione per questo tipo di attività.

Al 30 giugno 2021 erano 51 le piattaforme autorizzate dalla Consob all'attività di equity crowdfunding, sebbene solo 30 avessero già lanciato almeno una campagna. La maggior parte di esse sono generaliste, mentre alcune si sono specializzate in specifici comparti, in particolare nel settore immobiliare ed energetico. Quasi tutti i portali rendono disponibili le informazioni di ciascuna campagna all'intera platea di investitori; in alcuni casi viene scelto un modello diverso secondo il quale solamente alcuni investitori selezionati possono visualizzare le campagne oppure avere accesso ai dati dettagliati su di esse.

Il mercato ha seguito una crescita consistente negli scorsi anni, fino a raggiungere il valore di 128 milioni di finanziamenti tramite sottoscrizione di capitale nel periodo fra luglio 2020 e giugno 2021. Il numero di campagne e il tasso di successo sono anch'essi in aumento: il 2020 ha visto il *record* storico di 209 progetti di cui 163 chiusi con successo (78 per cento); dal 2012 le campagne chiuse con successo sono state 588 (76 per cento del totale). Anche questo mercato è molto concentrato, con le prime cinque piattaforme che hanno rappresentato il 79 per cento dell'ammontare finanziato fra luglio 2020 e giugno 2021.

Il target medio di raccolta di capitale per le offerte di società non immobiliari è di 190.000 euro, mentre per quelle immobiliari è di 900.000 euro. La quota del capitale offerta in cambio del denaro raccolto è in media pari al 9,2 per cento (per le società non immobiliari).

IN MEDIA LE PERSONE FISICHE SOTTOSCRIVONO NELL'*EQUITY CROWFUNDING* MENO DI 4MILA EURO

L'importo medio della sottoscrizione è di poco inferiore a 4.000 euro per le persone fisiche e a 30.000 euro per quelle giuridiche. "La grande maggioranza degli investitori - evidenzia lo studio - ha scelto solo una campagna: spesso si tratta di individui che conoscono personalmente l'imprenditore. Ogni campagna è sostenuta in media da circa 100 investitori. Il mercato è ancora dominato dalla raccolta delle *start-up* innovative (68 per cento di quelle che hanno lanciato una campagna), ma si stanno affacciando anche altre tipo-

logie di imprese. La grande maggioranza di esse appartiene ai comparti dei servizi di informazione e comunicazione e delle attività professionali e scientifiche. Sono imprese molto giovani, con un'età mediana di 2 anni, e molto piccole, con un fatturato mediano di circa 10.000 euro (escludendo le società immobiliari).

Per quanto riguarda invece la raccolta tramite sottoscrizione di *minibond*, si tratta di un fenomeno molto recente: dei 37 collocamenti realizzati prima del 30 giugno 2021, ben 34 erano avvenuti negli ultimi 12 mesi, per un controvalore di circa 25 milioni complessivi. Solamente tre piattaforme sono state autorizzate a svolgere questo tipo di attività, diversamente dalla sottoscrizione di quote di capitale, l'investimento in *minibond* da parte di investitori individuali è soggetto a requisiti stringenti.

A LIVELLO MONDIALE PESA IL CROLLO DELLETRANSAZIONI IN CINA

Allargando lo sguardo a livello mondiale emerge che le transazioni effettuate attraverso piattaforme *Fintech* hanno registrato una crescita rilevante fino al 2017, con un picco di 419 miliardi di dollari, e una successiva contrazione a 114 miliardi nel 2020, prevalentemente a quanto accaduto in Cina, storicamente il mercato principale. In particolare, l'attività delle piattaforme *Fintech* di origine cinese ha registrato una forte contrazione a partire dal 2018, a causa dell'introduzione, "in quell'anno, di un regime regolamentare molto ri-

gido, in particolare in termini di reguisiti di capitale e adempimenti di registrazione per gli operatori Fintech". La stretta delle autorità cinesi è stata dettata dagli elevati tassi di frode che caratterizzavano il mercato. L'inversione della tendenza delle piattaforme cinesi appare particolarmente evidente negli ultimi due anni: "nel 2019 - sottolinea la pubblicazione -, nonostante una contrazione di oltre venti punti percentuali rispetto all'anno precedente, la quota di mercato della Cina era ancora la più elevata (48 per cento), seguita da Stati Uniti e Canada (29,5 per cento). Nel 2020, l'attività delle piattaforme cinesi si è praticamente azzerata, arrivando a pesare l'1 per cento del mercato mondiale. La leadership del mercato è quindi passata alle piattaforme di Stati Uniti e Canada, che nel 2020 erogavano il 65 per cento dei volumi totali (74 miliardi, dei quali gli Stati Uniti rappresentano praticamente l'intero ammontare con transazioni pari a 73,6 miliardi), seguite da Regno Unito (11 per cento, 12,6 miliardi) ed Europa (9 per cento, 10 miliardi).

Escludendo la Cina, lo studio di Via Nazionale, mostra che tra i vari segmenti di mercato, quello dei prestiti ha registrato i volumi maggiori (circa 84 miliardi nel 2019 e 100 nel 2020) e i tassi di crescita più elevati. "Al suo interno, l'attività prevalente a livello mondiale tra le varie piattaforme è quella del P2P/marketplace consumer lending, la cui quota di mercato era pari a circa il 35 per cento nel 2020; nello stesso anno è cresciuta molto l'attività delle piattaforme di business len-

ding. Più in generale, le varie forme di marketplace e balance-sheet lending sia verso clienti individuali sia verso imprese rappresentano i settori di attività più rilevanti, con quote di mercato tendenzialmente in doppia cifra. L'unica eccezione è quella del segmento del property lending, che ha registrato anche una forte contrazione nel 2020 a causa della pandemia Covid-19. Hanno un peso inferiore altri modelli di business della categoria lending, quale ad esempio l'invoice trading, che si caratterizza comunque per una crescita graduale".

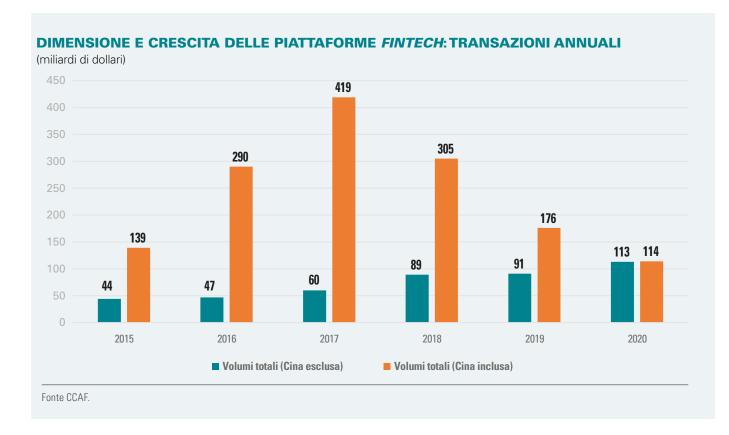
RILEVANTE L'IMPATTO DEGLI INVESTITORI ISTITUZIONALI

L'analisi dei ricercatori di Via Nazionale mostra che "a fronte degli incrementi nel volume delle transazioni degli ultimi anni, le piattaforme di finanza alternativa hanno registrato una crescente rilevanza della raccolta da parte degli investitori istituzionali, pur con dinamiche differenziate tanto a livello geografico quanto di segmento di attività. Le giurisdizioni che hanno registrato gli aumenti maggiori sono Stati Uniti e Canada (dal 74 al 98 per cento del finanziamento complessivo proveniente da soggetti istituzionali), Regno Unito (dal 43 al 66 per cento), ed Europa (dal 47 al 53 per cento). In altre aree, le variazioni al rialzo sono state inferiori (Medio Oriente e Africa) o si sono addirittura osservati dei cali (Asia-Pacifico, America Latina). Il ruolo preponderante degli investitori istituzionali nei paesi di matrice anglosassone (Regno Unito, Stati Uniti e Canada) è dovuto in parte a una regolamentazione stringente, che tende a favorire

gli investitori qualificati rispetto a soggetti non professionali, e in parte alla struttura dei mercati, caratterizzati da un elevato grado di intermediazione, tale per cui gli investitori individuali fanno tendenzialmente più ampio ricorso a intermediari professionali anziché a investimenti diretti".

Lo studio sottolinea come le piattaforme di finanza alternativa possano, in prospettiva, "configurarsi come una possibile soluzione per aumentare l'inclusione finanziaria dei soggetti attualmente non serviti dai circuiti bancari tradizionali, in particolare nei mercati emergenti e in via di svilup-

po. I dati del CCAF confermano la tendenza a un ricorso più intenso alle piattaforme *Fintech* da parte di soggetti *unbanked* (definiti come utenti che non hanno accesso ad alcun servizio bancario tradizionale) o *unbanked* (che hanno accesso ad alcuni servizi bancari di base) nelle aree geografiche meno sviluppate (Africa Sub-sahariana, Asia-Pacifico). Appare rilevante anche la quota di utenti europei con scarso accesso ai servizi finanziari tradizionali, pari complessivamente al 38% per cento (di cui 11 *unbanked* e 27 *underbanked*), a ulteriore conferma del potenziale di inclusione finanziaria delle piattaforme *Fintech*".



AUMENTA IL LIVELLO DI CONCENTRAZIONE DEL MERCATO MONDIALE

In base ai dati disponibili "si è osservato un progressivo e generalizzato consolidamento a livello globale. Il livello di concentrazione, misurato dall'indice *Herfindal-Hirshman*, tra il 2019 e il 2020 è aumentato nella maggior parte dei segmenti analizzati".

La regolamentazione rappresenta infine un aspetto molto rilevante per le piattaforme "che ne temono soprattutto i cambiamenti" anche se "la gran parte degli operatori giudica la regolamentazione attuale adeguata: le percentuali sono più alte nel Regno Unito e negli Stati Uniti rispetto all'Europa. La quota di piattaforme con un'autorizzazione a operare è aumentata in tutte e tre le aree considerate, sia per l'attività di prestito che per quella di raccolta di capitali; i soggetti che al contrario ne sono sprovvisti operano tipicamente in settori che non necessitano di autorizzazione oppure stabiliscono partnership con altri operatori autorizzati".



Intanto la Banca d'Italia segnala la crescita di esposti su ipotesi di truffa nel settore e pensa a campagne di informazioni mirate per tutelare i consumatori.



CRIPTO-ATTIVITÀ CHIUSA LA FASE TRANSITORIA PER L'ISCRIZIONE AL REGISTRO OAM. AL 15 LUGLIO ISCRITTI 46 SOGGETTI E ALTRI 24 HANNO PRESENTATO DOMANDA

Sono 46 i soggetti che operano in criptovalute e che si sono iscritti al Registro OAM alla scadenza del periodo transitorio fissato dalla normativa in vigore. È il primo bilancio dell'avvio del Registro tenuto dall'OAM e aperto il 16 maggio 2022. In base al DM del 13 gennaio 2022 del Ministero dell'Economia e delle Finanze gli operatori già attivi in Italia, anche *online*, potevano continuare ad esercitare l'attività a condizione di presentare la domanda di iscrizione entro il 15 luglio. Ai 46 soggetti (tutte società), attualmente iscritti, si aggiungono altri 24 soggetti che hanno presentato la relativa domanda e che potranno dunque continuare ad operare fino all'accoglimento (o diniego) dell'istanza.

Chi invece, nonostante la scadenza del termine, non aveva presentato la domanda dovrà sospendere l'operatività per non rischiare di incorrere nell'esercizio abusivo dell'attività punito con una sanzione amministrativa da 2.065 euro a 10.329 euro emanata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Solo dopo avere ottenuto l'iscrizione potrà riprendere ad operare. Infine, gli operatori che intendono avviare la loro attività nel mercato italiano dovranno attendere l'accoglimento della domanda di iscrizione al Registro prima di iniziare ad operare.

Il Registro inizia dunque a svolgere la sua funzione di orientamento dei consumatori: l'iscrizione è infatti un indice della volontà degli operatori di rispettare la normativa vigente. Il rischio legato all'utilizzo delle criptovalute resta comunque alto: lo ha ribadito più volte la Banca d'Italia che, nel maggio scorso, al termine di un confronto con le Associazioni dei consumatori ha condiviso l'esigenza di favorire una maggiore conoscenza da parte della clientela dei connessi profili di rischiosità attraverso iniziative di educazione finanziaria mirate.

Le criptovalute iniziano del resto ad affacciarsi nella relazione sugli esposti dei clienti delle banche e delle finanziarie di Via Nazionale: "nel 2021 - si è confermato l'andamento crescente, già emerso nel 2020, delle segnalazioni relative alle truffe *online*, specie di quelle sui pagamenti digitali, in particolare attraverso tecniche di furto delle credenziali. Importanti elementi informativi sono stati raccolti attraverso l'analisi degli esposti ricevuti sulle cripto-attività, strumenti non ancora regolamentati e sui quali la Banca d'Italia ha ripetutamente messo in guardia la cittadinanza".

In tutto nel 2021 la Banca d'Italia ha ricevuto 27 segnalazioni sulle cripto-attività (erano 10 nel 2020).

Nella quasi totalità dei casi si è trattato di ipotesi di truffa, "spesso realizzate attraverso offerte da parte di finti consulenti che contattano telefonicamente la vittima proponendo falsi investimenti redditizi. Anche le Associazioni dei consumatori hanno segnalato una crescente attenzione al fenomeno".

Nella relazione si sottolinea come, nelle sue risposte a chi aveva presentato un esposto in materia di cripto-attività, Via Nazionale abbia fornito "informazioni per accrescere la consapevolezza circa le caratteristiche e i rischi di questi strumenti, richiamando l'attività e i principali comunicati delle Autorità europee e della Banca d'Italia. In particolare, è stato posto l'accento sull'assenza di tutele legali e contrattuali, sui rischi operativi e sugli attacchi informatici alle piattaforme, sulla volatilità del valore e sul pericolo di truffe. È stata interessata anche la Consob nei casi di esposti relativi ad attività di investimento in cripto-attività".





Esistono rischi per gli utenti e gli intermediari, per l'integrità del sistema dei pagamenti nonché per la stabilità finanziaria. Via Nazionale vigilerà sulla base dei sistemi di vigilanza prudenziale.



CRIPTO-ATTIVITÀ DA BANCA D'ITALIA INDICAZIONI AGLI INTERMEDIARI IN ATTESA CHE SI COMPONGA IL QUADRO NORMATIVO EUROPEO

"Il mercato delle cripto-attività e la finanza decentralizzata, se non adequatamente regolati, possono favorire l'evasione fiscale, il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, e costituire una fonte di rischio per gli utenti e gli intermediari, per l'integrità del sistema dei pagamenti nonché per la stabilità finanziaria". È sulla base di questi rischi che la Banca d'Italia, con una comunicazione al mercato del giugno scorso, ha richiamato i suoi poteri di vigilanza sul mondo dell'intermediazione finanziaria: banche e gruppi bancari, SIM e gruppi di SIM, SGR, SICAV e SICAF, Istituti di moneta elettronica, Istituti di pagamento; intermediari finanziari (art. 106 TUB) sono soggetti sui quali Via Nazionale può intervenire. E ha ricordato come "in attesa che si definiscano le indicazioni in corso di elaborazione a livello internazionale ed europeo, indipendentemente dalla specifica tipologia di operatività nel settore delle cripto-attività, gli attuali regimi prudenziali contengono principi ai quali le banche e gli altri intermediari vigilati possono fin da subito fare riferimento per valutare e presidiare i rischi connessi con l'eventuale avvio dell'operatività in cripto-attività".

La Banca d'Italia – si legge nella comunicazione – "è interessata alle cripto-attività nell'esercizio di sue molteplici funzioni: di controllo prudenziale sugli intermediari vigilati; di sorveglianza sul regolare funzionamento del sistema dei pagamenti; di salvaguardia della stabilità monetaria e finanziaria; di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo; di tutela della clientela".

NON SOTTOVALUTARE IL FENOMENO, RICORDANDO I MUTUI SUBPRIME

Banca d'Italia invita a non sottovalutare il fenomeno. È vero che "il valore aggregato a livello globale delle cripto-attività rapportato a quello delle attività finanziarie è pari a circa l'1% ma va comunque ricordato che la dimensione del fenomeno non sempre rispecchia i rischi potenziali per la stabilità finanziaria. Ad esempio, il mercato dei mutui subprime prima dello scoppio della crisi finanziaria del 2007 ammontava a circa 1.300 miliardi di dollari, cioè la metà del valore delle cripto-attività registrato a novembre 2021".

Due gli obiettivi della comunicazione "richiamare l'attenzione degli intermediari vigilati, dei soggetti

sorvegliati e di quelli che operano a vario titolo negli ecosistemi decentralizzati, anche come utenti, tanto sulle opportunità quanto sui rischi connessi con l'uso di tali tecnologie nella finanza e con le attività e i servizi relativi alle cripto-attività" ed "evidenziare alcuni profili rilevanti per la definizione" da parte dei soggetti coinvolti "di presidi volti ad attenuare i rischi connessi con l'impiego delle tecnologie decentralizzate e/o con l'operatività in cripto-attività."

La comunicazione elenca le operatività in cripto-attività: "oltre alla detenzione di esposizioni in cripto-attività, potrebbe consistere, da parte delle banche e degli intermediari finanziari, in una o più delle seguenti attività: – emissione e/o rimborso di cripto-attività (ove previsto); – custodia e gestione della riserva nel caso di asset-linked stablecoins; – gestione di infrastrutture e validazione di transazioni; – prestazione di servizi relativi alle cripto-attività quali: portafoglio digitale (wallet), exchanger, piattaforma di trading, esecuzione di ordini, collocamento, ricezione e trasmissione di ordini per conto di terzi, consulenza."

INTERMEDIARI COINVOLGANO LE FUNZIONI DI CONTROLLO

Tenendo conto delle specificità di ciascuna e delle relative tipologie di rischio è necessario che gli intermediari, "sulla base delle regole e delle buone prassi già oggi applicabili" assicurino "il coinvolgimento tempestivo degli organi di governo aziendale e delle funzioni di controllo di secondo e di terzo livello, sin dalla fase iniziale di studio delle iniziative, per valutarne la conformità alla regolamentazione vigente, la coerenza con gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi, nonché la relativa sostenibilità economica e finanziaria." Vanno inoltre garantiti "adeguati flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo interno in merito al livello e all'andamento della loro esposizione, diretta o indiretta, a tutte le tipologie di rischio collegate all'operatività nel settore delle cripto-attività, agli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica, alla tipologia di operazioni e servizi prestati e ai rispettivi rischi".

Particolare attenzione, sottolinea Via Nazionale, "dovrà essere dedicata all'adeguato presidio dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo connessi all'operatività in cripto-attività – incluso il rischio di elusione di sanzioni internazionali – nonché dei rischi reputazionali e legali, tenuto conto anche del quadro normativo in evoluzione". Gli organi aziendali e le funzioni di controllo interno dovranno inoltre essere "in possesso di idonee competenze per comprendere appieno opportunità e rischi che caratterizzano l'operatività in cripto-attività e l'utilizzo di tecnologie decentralizzate, in rapporto al contesto competitivo e al modello di business dell'intermediario, alla sua strategia e al complessivo profilo di rischio". Gli assetti organizzativi dovranno essere "tempo per tempo, coerenti ed adeguati alle iniziative intraprese, per

assicurare l'efficace presidio dei rischi da essi derivanti, la tutela della clientela, la prevenzione e gestione dei conflitti di interesse con altre attività svolte".

ATTENZIONE AI PROCESSI DI ESTERNALIZZAZIONE, PROFILARE AL MEGLIO LA CLIENTELA

Particolare attenzione deve essere prestata "all'adeguatezza dei processi e delle procedure volte ad assicurare l'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi (reputazionali o di altro genere) derivanti dall'esternalizzazione o dal ricorso a servizi prestati da terze parti, anche ove non qualificabili come esternalizzazioni (es. operatori specializzati nella custodia di assets digitali, wallets, piattaforme di trading)".

Gli intermediari devono inoltre garantire "l'adeguata definizione delle fasce di clientela a cui si intende offrire/ distribuire prodotti o servizi in cripto-attività, in relazione alla complessità degli stessi e a eventuali previsioni normative applicabili, valutando l'introduzione di limiti operativi quali-quantitativi, anche rapportati alla situazione reddituale e patrimoniale del cliente".

Alla clientela gli intermediari dovranno inoltre fornire "un'adeguata informativa sui rischi e sulle caratteristiche connesse con l'operatività in cripto-attività, anche ad opera di terze parti". È inoltre necessario "un rafforzamento delle procedure per la rilevazione delle frodi e per la gestione dei

reclami. Fermi restando i presidi posti dall'Ordinamento sia a tutela della correttezza delle pratiche commerciali intrattenute con la clientela sia nell'ambito di altre discipline di settore, e in mancanza di una normativa ad hoc, particolare attenzione dovrà essere posta ai rischi legali e reputazionali derivanti da transazioni eseguite dalla stessa clientela tramite portali o piattaforme di trading verso cui venga consentito o facilitato l'accesso: nello specifico, è fortemente sconsigliato rendere disponibile o agevolare tale accesso ove manchi la possibilità per l'intermediario di verificare che i predetti portali o piattaforme siano

in grado di evitare l'operatività su cripto-attività connotate da elevati profili di rischio (come nel caso degli *unbacked crypto-assets*)".

ISTITUIRE PRESIDI PER I RISCHI INFORMATICI E PREVEDERE UNA PRUDENTE GESTIONE

Banca d'Italia raccomanda inoltre "l'adozione di tutti i presidi necessari al contenimento dei rischi operativi – con particolare attenzione al rischio informatico – e la tutela della *cybersecurity*; in questo contesto è necessario che gli intermediari identifichino e gestiscano opportunamente i rischi

connessi al funzionamento di infrastrutture tecnologiche attualmente non regolate né sorvegliate". Via Nazionale sottolinea inoltre la "particolare rilevanza che "assumono i rischi finanziari, segnatamente, di credito, di mercato e di liquidità, laddove l'operatività in cripto-attività sia associata all'obbligo di rimborso":

Più in generale Banca d'Italia "richiama l'attenzione degli intermediari sul fatto che l'operatività connessa con le cripto-attività deve essere attentamente presidiata in una prospettiva di sana e prudente gestione. In assenza di un pieno presidio dei rischi suindicati, è necessario che le banche e gli intermediari finanziari si astengano dallo svolgimento di questa tipologia di attività ovvero la dismettano". Si tratta di scelte che vanno declinate "secondo il principio di proporzionalità, in relazione alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa degli intermediari nonché, come sopra delineato, alla concreta operatività svolta in cripto-attività o mediante utilizzo di tecnologie decentralizzate".

INDICAZIONI ANCHE PER GLI OPERATORI E FORNITORI TECNOLOGICI

La comunicazione sottolinea che "i soggetti che forniscono la tecnologia a supporto dei servizi bancari, finanziari e di pagamento sono già oggetto, a certe condizioni, di disposizioni prudenziali per l'outsourcing e di controlli di sorveglianza". Per questo "in relazione anche al presidio del ri-



schio sistemico e del corretto funzionamento del sistema dei pagamenti, si invitano gli operatori e i fornitori tecnologici, a seconda dei casi" a garantire che "la gestione della tecnologia si fondi il più possibile su una governance chiara e definita nonché su requisiti di gestione dei diversi rischi (ad esempio operativi, cyber, riguardanti la protezione delle informazioni e dei dati) a cui dovrebbero fare riferimento – nelle circostanze in cui ciò risulti applicabile (in particolare nel caso delle DLT permissioned, in cui è possibile identificare soggetti responsabili) – gli sviluppatori dei programmi che determinano il funzionamento della DLT o i soggetti su cui sono concentrati poteri di gestione del funzionamento della DLT (e.g. validazione delle transazioni oppure governance in senso più ampio)".

Inoltre "i fornitori di servizi tecnologici, ove chiaramente individuabili, possono rientrare nell'ambito delle norme di vigilanza in qualità di *outsourcee* degli intermediari vigilati e/o essere sottoposti a controlli di sorveglianza in virtù dell'applicazione, a certe condizioni, dei principi di sorveglianza sul sistema dei pagamenti. I controlli su questi soggetti potrebbero estendersi al monitoraggio delle transazioni *peer-to-peer*, abilitate da *software* (cosiddetti *unhosted wallets*); in tal senso i fornitori delle tecnologie utilizzate e delle funzionalità a supporto (es. soggetti che gestiscono la *DLT* fornendo l'impianto tecnologico di supporto e programmazione) dovrebbero garantire la disponibilità di adeguata rendicontazione informativa, anche

considerando il ruolo e i vincoli che fanno capo agli intermediari vigilati e alle infrastrutture di pagamento sottoposte alla sorveglianza".

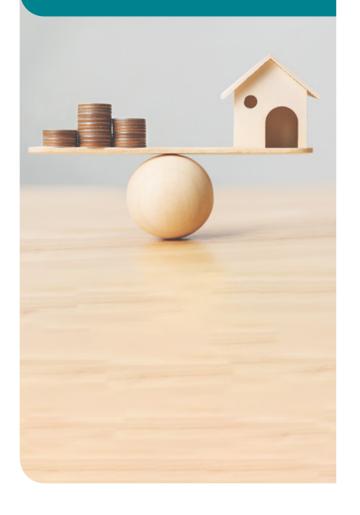
La comunicazione sottolinea che "ove l'attività risulti rilevante ai fini del regolare funzionamento del sistema dei pagamenti o di singole componenti dello stesso, avuto anche riguardo all'eventuale "trasferimento di valore" nell'ambito di sistemi digitali complessi, la Banca d'Italia si riserva altresì di valutare la possibilità di fare ricorso alle prerogative ad essa riconosciute dall'art. 146 del Testo Unico Bancario (Sorveglianza sul sistema dei pagamenti)".

FONDAMENTALE LA TUTELA DELLA CLIENTELA AVVERTENDO DEI RISCHI

Per tutelare la clientela che intende acquistare o negoziare cripto-attività, la Banca d'Italia torna a richiamare l'attenzione sui contenuti delle avvertenze da essa pubblicate (anche congiuntamente con la Consob) a partire dal 2015, dei comunicati adottati dalle Autorità di vigilanza europee (EBA, ESMA ed EIOPA). Come è noto le Autorità interessate hanno ribadito che le cripto-attività sono strumenti altamente rischiosi e speculativi e non sono adatte per la maggior parte dei consumatori come investimento o mezzo di pagamento o scambio.

"Le cripto-attività, infatti, - ricorda la comunicazione - non sono attualmente soggette alle norme in materia di trasparenza dei prodotti bancari, dei servizi di pagamento e dei servizi di investimento e sono sprovviste di specifiche protezioni (segnatamente, i servizi aventi a oggetto cripto-attività non sono soggetti a nessuna forma di supervisione o di controllo da parte delle Autorità di vigilanza)". Per questo è necessario "che i clienti siano consapevoli del rischio di perdita anche totale del capitale investito, di frodi ed errori e della mancanza di forme di tutela a loro disposizione. È importante, in particolare, comprendere che, tra tutte, vi sono alcune cripto-attività completamente prive di valore intrinseco, che non sono assistite da alcun diritto di rimborso" e che "non possono essere considerate idonee a svolgere una funzione di pagamento o di investimento in virtù della loro natura altamente rischiosa: l'informativa alla clientela dovrebbe evidenziare che l'operatività riguardante tali cripto-attività è scoraggiata da parte della Banca d'Italia. Specifica attenzione, in tale ottica, deve essere rivolta dai clienti ai rischi di pubblicità ingannevole, effettuata anche tramite i social media e gli influencers, e alle proposte di investimento che garantiscono elevati rendimenti. La Banca d'Italia invita comunque gli intermediari vigilati e gli altri operatori a curare nel modo più scrupoloso possibile, anche in assenza di prescrizioni normative, l'informativa da rendere alla clientela che intenda acquistare e detenere cripto-attività utilizzando eventuali canali messi a disposizione dagli intermediari e operatori medesimi". Occorre infatti "facilitare la massima consapevolezza" sui rischi che corre la clientela anche per "mitigare i gravi rischi legali e reputazionali che siffatte attività possono generare".

Il parere richiesto dalla Commissione che sta valutando modifiche. Per l'Autorità bancaria europea modifiche necessarie anche per facilitare il funzionamento del mercato interno.



NOTIZIE DALL'EUROPA | MUTUI IMMOBILIARI: ABE PROPONE DI RIVEDERE LA DIRETTIVA PER UNA MAGGIORE TUTELA DEI CONSUMATORI

La direttiva europea sul credito immobiliare va rivista per facilitare il corretto funzionamento del mercato interno dei mutui, promuovere condizioni di parità tra tutti i tipi di prestatori e garantire un livello più elevato di protezione dei consumatori in tutti gli Stati membri dell'UE.

È la posizione espressa dall'Autorità bancaria europea (ABE) nel parere richiesto dalla Commissione sulla revisione della Direttiva sul credito ipotecario (MCD). Nel documento inviato il 23 giugno 2022 l'ABE ha osservato che, nel complesso, dall'applicazione della MCD nel 2016, la protezione dei consumatori è diventata più efficace in tutto il mercato unico dell'UE e le pratiche relative ai mutui sono state per lo più armonizzate negli Stati membri.

Tuttavia, a sei anni dalla direttiva, un *restyling* è necessario. In particolare occorre "chiarire l'ambito di applicazione dell'MCD, l'impatto della digitalizzazione e le modalità per facilitare la concessione transfrontaliera di mutui".

L'ABE suggerisce di rivedere la normativa vigente sui sequenti aspetti:

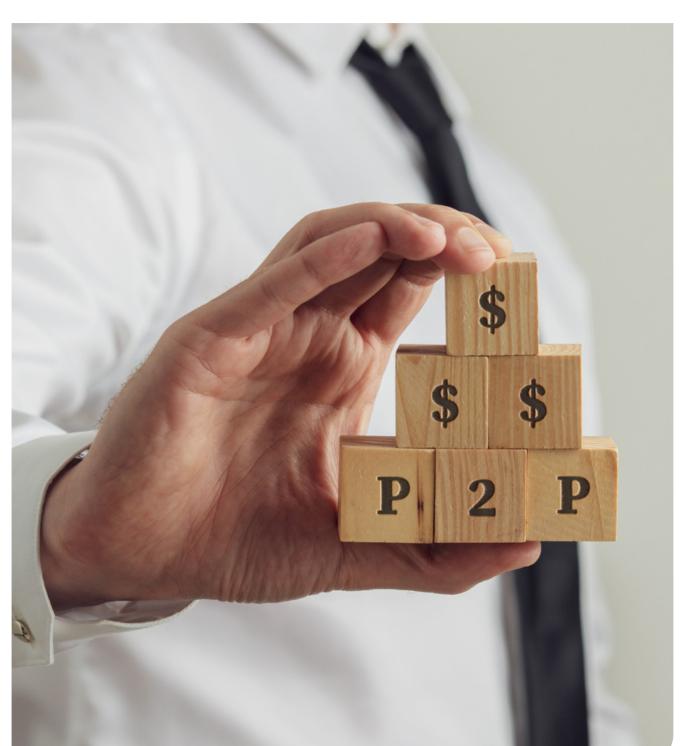
- **1.** requisiti sulle informazioni precontrattuali e pubblicitarie per fornire ai consumatori le informazioni appropriate per prendere una decisione informata e confrontare i prodotti;
- 2. garantire che i requisiti in materia di divulgazione delle informazioni siano adeguati ai canali digitali;
- **3.** introdurre ulteriori misure di tutela dei consumatori quando i sistemi di intelligenza artificiale sono utilizzati per la valutazione del merito creditizio;
- 4. introdurre, nelle informazioni fornite ai consumatori, criteri prudenziali basati sulle caratteristiche dei soggetti che ricevono i finanziamenti o dei finanziamenti stessi, per promuovere prestiti responsabili, contribuendo nel contempo alla stabilità finanziaria;
- **5.** stabilire una definizione a livello di UE di "mutui verdi" per incoraggiare prestiti sostenibili.

NORME IN LINEA CON GLI ALTRI SETTORI

L'ABE ricorda che l'obiettivo dell'MCD era la realizzazione di un mercato interno più trasparente, efficiente e competitivo, che garantisse prestiti sostenibili e inclusione finanziaria, con un elevato livello di protezione dei consumatori. Obiettivo raggiunto, anche grazie alle norme tecniche di regolamentazione e alle linee guida emanate dall'Autorità. Tuttavia "vi è un numero limitato di questioni che dovrebbero essere affrontate per conseguire ulteriormente gli obiettivi della Direttiva". Le modifiche proposte vogliono "contribuire all'ulteriore armonizzazione e all'applicazione coerente dei requisiti giuridici, evitando l'arbitraggio regolamentare, garantendo parità di condizioni tra i diversi tipi di prestatori e una maggiore trasparenza per i consumatori".

Tra i punti principali evidenziati nel parere, la modifica dell'ambito di applicazione della Direttiva nella "definizione di contratto di "credito", in modo che includa altri crediti contratti aventi caratteristiche e rischi simili".

L'ABE propone inoltre che il mutuatario creditore chiarisca la finalità del prestito al momento della presentazione della domanda di finanziamento. Qualora poi la Commissione Europea decidesse di modificare il testo della MCD in relazione alle pratiche di vendite incrociate l'ABE "propone fermamente che le disposizioni e le definizioni risultanti siano allineate con le disposizioni e definizioni corrispondenti in altre legislazioni settoriali, e non solo con la legislazione all'interno del settore bancario ma anche i settori delle assicurazioni e degli investimenti, perché molte vendite incro-



ciate si verificano con prodotti provenienti dai tre settori finanziari. La CE dovrebbe anche tenere conto delle diverse conclusioni tratte da altre autorità competenti nei diversi settori".

INFORMAZIONI PRECONTRATTUALI PIÙ SEMPLICI

Il parere affronta anche il tema delle piattaforme di prestito peer-to-peer e di crowdfunding suggerendo che siano regolamentate "in un quadro separato a livello dell'UE in modo da garantire condizioni di parità tra i mercati e rafforzare la protezione dei consumatori indipendentemente dal tipo di credito in questione (contratto di credito ai sensi del CCD o del MCD)". In caso di una regolamentazione specifica delle piattaforme di prestito peer-to-peer occorrerebbe allinearla con il quadro stabilito per i servizi di crowdfunding per le imprese nell'ambito della regolamentazione dei fornitori di servizi di crowdfunding europei per la regolamentazione delle imprese.

L'Autorità affronta anche il nodo dell'informativa precontrattuale chiarendo che "l'eccesso di informazioni potrebbe essere controproducente per i consumatori, rendendo per loro più difficile adottare una decisione informata. Per questo ritiene necessari una semplificazione dei contenuti, un miglioramento della presentazione e il potenziamento dell'efficacia dell'informativa precontrattuale, per aiutare i consumatori a confrontare le diverse offerte. Inoltre, sarebbe opportuno modificare il formato dell'European Standard Informativa

mation Sheet (ESIS) in modo che le informazioni essenziali siano fornite nella sua prima parte. Andrebbero poi prolungati il periodo di riflessione prima della conclusione del contratto di credito o il periodo di esercizio del diritto di recesso dopo la conclusione di il contratto di credito da 7 a 14 giorni in tutti gli Stati membri". Con queste modifiche i consumatori potrebbero "avere più tempo per confrontare le diverse offerte, valutare correttamente le implicazioni dell'operazione e quindi prendere una decisione informata, e quindi garantire parità di condizioni. Oltre a ciò, l'ESIS dovrebbe essere migliorato, con particolare riferimento al suo formato che dovrà essere idoneo anche per un canale di divulgazione digitale".

ATTENZIONE ALL'USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO

L'ABE invita la Commissione a considerare con attenzione gli effetti dell'introduzione di sistemi di Intelligenza Artificiale nella valutazione del merito creditizio dei prenditori, tenuto conto del pregiudizio che i consumatori possono subire a seguito di decisioni basate su sistemi automatizzati. È infatti necessario affrontare i rischi di esclusione finanziaria e di discriminazione di determinati tipi di consumatore.

Secondo l'Autorità l'MCD dovrebbe inoltre essere modificata per includere considerazioni sulla stabilità finanziaria, a esempio attraverso l'inclu-

sione di strumenti macroprudenziali basati sulle caratteristiche dei clienti o dei finanziamenti. Si tratterebbe di innovazioni importanti anche per la protezione dei consumatori, "poiché associate a una minore crescita del credito ipotecario, a una maggiore resilienza delle famiglie e a una maggiore resilienza dei fornitori di credito".

L'ABE dedica spazio anche ai prestiti ipotecari verdi che possono svolgere un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi ambientali, sottolineando che "svolgerà ulteriori lavori nell'ambito della strategia della Commissione per il finanziamento della transizione verso una finanza sostenibile". E chiede che le istituzioni tengano conto dei fattori di sostenibilità nell'effettuare la valutazione del credito, e in particolare, per quel che riguarda il valore delle garanzie, dell'efficienza energetica degli edifici.



Con due accordi provvisori presidenza del Consiglio Europeo e Parlamento accelerano sulla Regolamentazione delle valute virtuali.



NOTIZIE DALL'EUROPA CRIPTOATTIVITÀ: PASSI AVANTI PER IL REGOLAMENTO EUROPEO MICA E PER LA TRACCIABILITÀ DEI FONDI

Passi in avanti per l'adozione del Regolamento MiCA da parte delle Istituzioni europee. Il 30 giugno scorso la presidenza del Consiglio e il Parlamento europeo hanno infatti raggiunto un accordo provvisorio sulla proposta di regolamento relativo ai mercati delle cripto-attività, per quanto riguarda gli emittenti di cripto-attività non garantite, e i cosiddetti *stablecoin*, nonché le piattaforme di negoziazione e i portafogli in cui sono detenute le cripto-attività. "Tale quadro normativo - si legge in un comunicato del Consiglio - proteggerà gli investitori e preserverà la stabilità finanziaria, permettendo nel contempo innovazione e promuovendo l'attrattiva del settore delle cripto-attività. Ciò porterà maggiore chiarezza nell'Unione europea, dal momento che alcuni Stati membri dispongono già di una legislazione nazionale per le cripto-attività, ma finora non vi era alcun quadro normativo specifico a livello dell'UE".

L'accordo provvisorio dovrà essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento europeo prima di passare attraverso la procedura di adozione formale e rappresenta la conclusione del trilogo tra colegislatori iniziato il 31 marzo 2022.

Quasi in contemporanea i due organi legislativi hanno raggiunto un accordo provvisorio anche sulla proposta relativa all'aggiornamento delle norme sulle informazioni che accompagnano i trasferimenti di fondi, estendendo l'ambito di applicazione di tali norme ai trasferimenti di cripto-attività. L'introduzione di questa "regola di viaggio", che viene inserita nel regolamento (UE) 2015/847, garantirà, secondo il Consiglio europeo, "la trasparenza finanziaria sugli scambi di cripto-attività e fornirà all'UE un quadro solido e proporzionato conforme alle norme internazionali più rigorose in materia di scambi di cripto-attività, in particolare alle raccomandazioni 15 e 16 del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI), l'Organismo incaricato del contrasto a livello mondiale del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Tale misura è particolarmente opportuna nell'attuale contesto geopolitico".

La contestualità dei due accordi provvisori non è casuale. "I colegislatori – sottolinea infatti il Consiglio - hanno convenuto sull'urgenza di garantire la tracciabilità dei trasferimenti di cripto-attività e hanno scelto di allineare il calendario di attuazione del regolamento a quello del regolamento sui mercati delle cripto-attività (MiCa)".

Le tessere del mosaico della regolamentazione delle cripto-attività stanno dunque andando al loro posto. Il comunicato del Consiglio sottolinea d'altra parte che "i recenti sviluppi in questo settore in rapida evoluzione hanno confermato l'urgente necessità di una regolamentazione a livello dell'UE. Il MiCA proteggerà meglio gli europei che hanno investito nelle cripto-attività e ne impedirà l'uso improprio, favorendo l'innovazione per mantenere l'attrattiva dell'UE. Questo importante regolamento porrà fine al "cripto far west" e conferma il ruolo dell'UE quale organismo di normazione per le tematiche digitali".

SOTTO OSSERVAZIONE L'IMPATTO AMBIENTALE DELLE CRIPTO-ATTIVITÀ

L'obiettivo del regolamento MiCA, sottolinea il Consiglio, "proteggerà i consumatori da alcuni dei rischi connessi agli investimenti in cripto-attività e li aiuterà a evitare i sistemi fraudolenti. Attualmente i consumatori godono di diritti molto limitati in materia di protezione o risarcimento, soprattutto se le transazioni hanno luogo al di fuori dall'UE. Con le nuove norme, i fornitori di servizi per le cripto-attività dovranno rispettare requisiti rigorosi per proteggere i portafogli dei consumatori e diventare responsabili in caso di perdita delle cripto-attività degli investitori. Il MiCA coprirà anche ogni tipo di abuso di mercato connesso a qualsiasi tipo di operazione o servizio, in particolare per quanto riguarda la manipolazione del mercato e l'abuso di informazioni privilegiate".

Gli operatori del mercato delle cripto-attività saranno inoltre tenuti a dichiarare le informazioni sulla loro impronta ambientale e climatica. "L'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) elaborerà progetti di norme tecniche di regolamentazione riguardanti il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative ai principali effetti negativi sull'ambiente e sul clima. Entro due anni la Commissione europea dovrà presentare una relazione sull'impatto ambientale delle cripto-attività e sull'introduzione di norme minime di sostenibilità obbligatorie per i meccanismi di consenso, compreso il *proof-of-work* (l'algoritmo di consenso alla base della rete *Blockchain*, ndr)".

Per evitare sovrapposizioni con la normativa aggiornata antiriciclaggio (AML), che ora si applicherà anche alle cripto-attività, il regolamento MiCA non duplica le disposizioni antiriciclaggio contenute nelle norme sul trasferimento di fondi recentemente aggiornate e convenute il 29 giugno. Tuttavia, il regolamento MiCA prevede che l'Autorità bancaria europea (ABE) sia incaricata di tenere un Registro pubblico dei fornitori di servizi per le cripto-attività non conformi. I fornitori di servizi per le cripto-attività la cui società madre è situata in paesi figuranti nell'elenco dell'UE dei paesi terzi considerati ad alto rischio per quanto riguarda le attività antiriciclaggio e nella lista UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali saranno tenuti ad effettuare controlli rafforzati in linea con il quadro antiriciclaggio dell'UE. Requisiti più rigorosi possono inoltre essere applicati agli azionisti e alla direzione dei fornitori di servizi per le cripto-attività, in particolare per quanto riguarda la loro localizzazione.

LE NORME ATUTELA DEI CONSUMATORI

Secondo il Consiglio il regolamento costituirà un quadro solido applicabile ai cosiddetti *stablecoin* per proteggere i consumatori. "I recenti avvenimenti nei mercati dei cosiddetti *stablecoin* - sottolinea il comunicato - hanno messo in evidenza ancora una volta i rischi sostenuti dai detentori in assenza di regolamentazione nonché l'impatto che tale assenza di regolamentazione ha sulle altre cripto-attività". Il MiCA tutelerà invece i consumatori "chiedendo agli emittenti di *stablecoin* di costituire una riserva sufficientemente liquida, con un rapporto 1/1 e in parte sotto forma di depositi. Ogni titolare di cosiddetti *stablecoin* potrà



chiedere un rimborso all'emittente in qualsiasi momento e gratuitamente e le norme che disciplinano il funzionamento della riserva garantiranno anche una liquidità minima adeguata. Inoltre, tutti i cosiddetti *stablecoin* saranno soggetti alla vigilanza dell'Autorità bancaria europea (ABE), dato che la presenza dell'emittente nell'UE è un presupposto per qualsiasi emissione".

PALETTI AI *TOKEN* COLLEGATI AD ATTIVITÀ BASATI SU VALUTA NON EUROPEA

Il comunicato chiarisce che "lo sviluppo di token collegati ad attività basati su una valuta non europea, quale mezzo di pagamento ampiamente diffuso, sarà limitato per preservare la nostra sovranità monetaria. Gli emittenti di token collegati ad attività dovranno avere una sede legale nell'UE per garantire una vigilanza e un monitoraggio adeguati riguardo alle offerte al pubblico di token collegati ad attività.

Tale quadro garantirà la certezza del diritto prevista e consentirà all'innovazione di prosperare nell'Unione europea".

L'accordo provvisorio prevede che "i fornitori di servizi per le cripto-attività avranno bisogno di un'autorizzazione per operare all'interno dell'UE. Le Autorità nazionali dovranno rilasciare le autorizzazioni entro un lasso di tempo di tre mesi. Per quanto riguarda i principali fornitori di servizi



per le cripto-attività, le Autorità nazionali trasmetteranno regolarmente le informazioni pertinenti all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA).

Gli NFT (non fungible token), ossia le attività digitali che rappresentano oggetti reali come l'arte, la musica e i video, saranno esclusi dall'ambito di applicazione, a meno che rientrino nelle categorie di cripto-attività esistenti. "Entro 18 mesi – informa il comunicato - la Commissione europea avrà il compito di preparare una valutazione globale e,

se lo ritiene necessario, una proposta legislativa specifica, proporzionata e orizzontale per creare un regime per gli *NFT* e affrontare i rischi emergenti di questo nuovo mercato".

INFORMAZIONI SUL TRASFERIMENTO DI CRIPTO A PRESCINDERE DALL'IMPORTO

In particolare, viene introdotto l'obbligo per i prestatori di servizi per le cripto-attività di raccogliere e rendere accessibili determinate informazioni relative al cedente e al cessionario dei trasferimenti di cripto-attività da essi effettuati. "Questo - sottolinea il comunicato - è quanto accade attualmente nel caso dei prestatori di servizi di pagamento per i trasferimenti elettronici. Ciò garantirà la tracciabilità dei trasferimenti di cripto-attività, in modo da poter individuare con maggiore precisione le eventuali operazioni sospette e bloccarle. Il nuovo accordo consentirà all'UE di far fronte ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del

terrorismo connessi a queste nuove tecnologie, conciliando al tempo stesso la competitività, la tutela dei consumatori e degli investitori e la tutela dell'integrità finanziaria del mercato interno". L'accordo sulla revisione del regolamento relativo al trasferimento di fondi prevede invece che "l'insieme completo di informazioni sul cedente viaggi con il trasferimento delle cripto-attività, indipendentemente dall'importo delle cripto-attivi-

tà oggetto della transazione. Saranno previsti requisiti specifici per i trasferimenti di cripto-attività tra i prestatori di servizi per le cripto-attività e i portafogli non ospitati.

Per quanto riguarda la protezione dei dati, i colegislatori hanno convenuto che il Regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD) resterà applicabile ai trasferimenti di fondi e che non saranno stabilite norme distinte in materia di protezione dei dati.

"Grazie al miglioramento della tracciabilità dei trasferimenti di cripto-attività - sottolinea il comunicato - sarà inoltre più difficile per le persone e le entità oggetto di misure restrittive tentare di eluderle. Inoltre, i prestatori di servizi per le cripto-attività dovranno attuare politiche, procedure e controlli interni adeguati per attenuare i rischi di elusione delle misure restrittive nazionali e dell'Unione". A tempo debito, gli Stati membri "dovranno garantire che tutti i prestatori di servizi per le cripto-attività siano considerati soggetti obbligati ai sensi della 4ª Direttiva antiriciclaggio. Ciò consentirà all'UF di allinearsi alle raccomandazioni del GAFI e di garantire condizioni di parità tra gli Stati membri che finora hanno sviluppato approcci diversi a tale riguardo.



Il testo del Consiglio apre uno spiraglio sul tema dei rimborsi anticipati. E intanto le associazioni dei consumatori attaccano la scelta della Commissione del Parlamento di non regolare il credito a tasso zero



NOTIZIE DALL'EUROPA CREDITO AL CONSUMO: PASSI AVANTI SULLA NUOVA DIRETTIVA, IL CONSIGLIO EUROPEO E LA COMMISSIONE IMCO APPROVANO IL LORO TESTO PER UN COMPROMESSO

Passi in avanti delle istituzioni comunitarie per l'ok alla nuova Direttiva sul credito al consumo. Il 9 giugno scorso il Consiglio europeo "Competitività" ha adottato il testo dell'orientamento generale da mettere al centro del trilogo. Analogamente il 12 luglio la Commissione del Parlamento Europeo IMCO ha approvato il suo testo da portare al confronto con 42 voti a favore, uno contrario e un astenuto.

L'orientamento generale raggiunto il 9 giugno, si legge in un comunicato, "completa la posizione negoziale concordata dal Consiglio. Conferisce alla Presidenza del Consiglio un mandato per ulteriori discussioni con il Parlamento europeo, non appena quest'ultimo adotterà la sua posizione". Il Consiglio, sottolinea il comunicato, "ha preso atto che dal 2008 la crescente digitalizzazione dell'economia europea ha portato a cambiamenti importanti nel mercato dei crediti al consumo, quali l'introduzione di nuovi prodotti e l'emergere di nuovi attori che propongono crediti attraverso procedure più rapide e semplificate, nonché cambiamenti nelle preferenze dei consumatori che acquistano sempre più frequentemente online, in particolare a seguito della recente crisi COVID-19. La revisione della Direttiva sul credito

al consumo modernizza e rafforza pertanto a livello europeo la protezione dei consumatori che sottoscrivono tali crediti. In particolare, la Direttiva intende promuovere pratiche responsabili e trasparenti da parte di tutti gli attori del credito al consumo, garantendo ad esempio che le informazioni sui crediti siano presentate in modo chiaro e comprensibile e siano adattate ai dispositivi digitali. Per proteggere i consumatori da pratiche di prestito irresponsabili che potrebbero portare a un indebitamento eccessivo, la Direttiva promuove l'educazione finanziaria e la consulenza sul debito e rende più rigorose le norme intese a valutare se un consumatore sarà in grado o meno di rimborsare il credito".

DALTESTO DEL CONSIGLIO ALCUNI PRESTITI ESCLUSI DALL'AMBITO DI APPLICAZIONE

"La proposta della Commissione – si legge nel comunicato del Consiglio europeo - amplia notevolmente la gamma dei prodotti che dovranno rispettare norme più rigorose in materia di credito. Ne sono un esempio i prestiti di importo inferiore a 200 EUR, i prestiti offerti tramite piattaforme di *crowdfunding* e i prodotti acquistati mediante il sistema "Compra ora, paghi dopo". Il

mandato del Consiglio propone tuttavia di escludere taluni prodotti dall'ambito di applicazione, ritenendo la Direttiva inadatta a inquadrarli. Non è quindi incluso "il crowdfunding diretto, dato che le disposizioni non consentono di disciplinare tutti gli aspetti di questo tipo di finanziamento, in particolare la tutela dei consumatori in quanto erogatori di prestiti. Sono altresì escluse, a determinate condizioni, la dilazione di pagamento e le carte di debito differito, che rientrano piuttosto nelle abitudini di pagamento. Dal testo del Consiglio sono esclusi anche i contratti di locazione o di leasing in cui il locatario non ha alcun obbligo o opzione di acquisto dell'immobile".

Per alcuni dei nuovi prodotti di credito disciplinati dalla Direttiva e considerati meno rischiosi, il mandato del Consiglio "suggerisce una deroga parziale facoltativa ad alcune disposizioni. Tale regime proporzionato permette quindi di adattare le informative precontrattuali, gli obblighi in materia di pubblicità e le disposizioni relative al rimborso anticipato per i seguenti prodotti:

- i prestiti di importo inferiore a 200 euro;
- i crediti nella forma di concessione di scoperto (ossia prestiti che eccedono il proprio saldo) che devono essere rimborsati entro tre mesi;
- i contratti di credito senza interessi e altre spese;
- i contratti aventi una durata massima di tre mesi che comportano spese di entità trascurabile".

UN UNICO MODULO PER AVERE INFORMAZIONI PIÙ CHIARE PRIMA DELLA FIRMA DI UN CONTRATTO

Per consentire ai consumatori di confrontare rapidamente le offerte di credito, il mandato del Consiglio propone di unificare i moduli delle informative precontrattuali da presentare ai consumatori. Inoltre, per facilitare la lettura, il testo richiede che le informazioni principali siano presentate sulla prima pagina.

Sulla data di emissione delle informazioni precontrattuali, le delegazioni – si legge nel documento predisposto dal Comitato permanente del Consiglio e inviato al Consiglio il 7 giugno scorso - "hanno ritenuto che la proposta originaria della Commissione, "almeno un giorno prima", fosse poco adeguata alle sottoscrizioni di credito al momento stesso dell'acquisto di un bene o di un servizio. Hanno inoltre reputato poco pratica e pertinente la soluzione che prevede l'invio al consumatore di una notifica relativa al suo diritto di recesso. in caso di impossibilità da parte del creditore di rispettare tale termine di un giorno tra la presentazione dell'informativa precontrattuale e la firma del contratto. Il testo di compromesso propone di ripristinare la formulazione della Direttiva in vigore, "in tempo utile", e di abolire la norma derogatoria".

Le altre modifiche apportate dal Consiglio, secondo quanto riassume il comunicato, "mirano a forni-

re una maggiore certezza giuridica e comprendono chiarimenti sulla valutazione del merito creditizio, la definizione di un termine per l'esercizio del diritto di recesso, l'obbligo di proteggere i consumatori da tassi eccessivi, chiarimenti riguardo alla procedura di abilitazione e disposizioni in materia di sanzioni".

NO A CREDITI PER CIRCOSTANZE ECCEZIONALI SE LA VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO È NEGATIVA

In particolare, per quanto riguarda la valutazione del merito creditizio, nel testo licenziato dal Comitato permanente, si legge che "per motivi di certezza del diritto e di prevenzione dell'eccessivo indebitamento, la Presidenza propone di abolire la possibilità offerta al creditore di concedere crediti in circostanze eccezionali, laddove la valutazione del merito creditizio sia negativa". Viene inoltre introdotta una limitazione temporale del diritto di recesso "nello specifico a un anno e due settimane, qualora le informazioni contrattuali non siano state comunicate al consumatore conformemente agli obblighi della Direttiva, tranne nel caso in cui le informazioni sul diritto di recesso stesso non siano state comunicate al consumatore".

Per quanto riguarda il rimborso anticipato "le delegazioni ritengono importante chiarire che la riduzione del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato riguarda gli oneri imposti dal creditore e non le imposte o gli oneri dovuti a terzi". In particolare, secondo quanto si legge nel considerando n.62 del testo licenziato dal Comitato permanente "al consumatore dovrebbe essere concessa la facoltà di adempiere ai suoi obblighi prima della data concordata nel contratto di credito. In linea con l'interpretazione della Corte di giustizia dell'UE, il diritto del consumatore ad una riduzione del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore. In caso di rimborso anticipato il creditore dovrebbe poter aver diritto a un indennizzo equo ed oggettivamente giustificato per i costi direttamente collegati al rimborso anticipato, tenendo conto anche di eventuali risparmi per il creditore". Viene però sottolineato che "le imposte e le spese applicate da un terzo e pagate direttamente a quest'ultimo, e che non dipendono dalla durata del contratto, non dovrebbero essere prese in considerazione nel calcolo della riduzione, in quanto tali costi non sono imposti dal creditore e non possono pertanto essere aumentati unilateralmente dal creditore. Le spese addebitate da un creditore a favore di un terzo dovrebbero tuttavia essere prese in considerazione nel calcolo della riduzione".

TASSO FORFETTARIO IN CASO DI INDENNIZZO AL CREDITORE PER RIMBORSO ANTICIPATO

Nel determinare poi il metodo di calcolo dell'indennizzo, "è importante rispettare – prosegue il considerando - alcuni principi. Il calcolo dell'indennizzo per il creditore dovrebbe essere trasparente e comprensibile per i consumatori già nella fase precontrattuale e in ogni caso durante l'esecuzione del contratto di credito. Inoltre, il metodo di calcolo dovrebbe essere di facile applicazione per i creditori e il controllo dell'indennizzo da parte delle autorità competenti dovrebbe essere agevolato. Pertanto, considerato che il credito al consumo, data la sua durata ed il suo volume, non è finanziato mediante meccanismi di finanziamento a lungo termine, il massimale dell'indennizzo dovrebbe essere fissato mediante un tasso forfettario. Agli Stati membri dovrebbe essere concessa la facoltà di prevedere che l'indennizzo per il rimborso anticipato possa essere preteso dal creditore solo a condizione che l'importo del rimborso nel termine di dodici mesi superi una soglia definita dagli Stati membri. Nel fissare la soglia, che non dovrebbe essere superiore a 10mila euro gli Stati membri dovrebbero tenere conto dell'importo medio dei crediti al consumo nel loro mercato".

Sul termine "limiti massimi sui tassi", la Presidenza "propone una formulazione che consenta di tenere conto delle misure nazionali equivalenti ai limiti massimi sui tassi che sono risultate efficaci e il cui scopo è inoltre proteggere i consumatori da tassi o costi eccessivi". Vengono poi introdotti chiarimenti "sulla procedura di abilitazione, registrazione e vigilanza di creditori diversi dagli enti creditizi: la Presidenza propone di chiarire che tali obblighi non si applicano agli Istituti di pagamento già soggetti

a norme dell'Unione per le loro attività di concessione di crediti connessi ai servizi di pagamento, nonché di offrire agli Stati membri la possibilità di esentare gli esercenti che offrono credito a titolo gratuito e accessorio e per l'acquisto dei loro beni o servizi o che agiscono in qualità di intermediari del credito a titolo accessorio".

Infine, sulle sanzioni "in assenza di dati sulle operazioni transfrontaliere, che sono ancora molto ridotte, la Presidenza propone di abolire l'obbligo di applicare un importo massimo di sanzioni pari ad almeno il 4% del fatturato annuo del creditore in caso di reato grave transfrontaliero".

ANCORA PUNTI DI DIVERGENZA TRA CONSIGLIO, COMMISSIONE UE E COMMISSIONE IMCO

Al momento, su alcuni punti, si registra una posizione diversa tra il testo proposto dalla Commissione Ue, quello votato dalla Commissione parlamentare per il mercato interno e la protezione dei consumatori (IMCO), e quello del Consiglio Ue.

Anche la Commissione Parlamentare ha infatti proposto modifiche, chiedendo che dalla Direttiva vengano esclusi, tra l'altro, "i contratti in cui il credito è concesso gratuitamente, senza interessi e altri oneri, inclusi gli schemi Acquista ora, paga dopo". Una posizione che ha scatenato le critiche del BEUC (Bureau Européen des Unions de Consommateurs). "La Commissione IMCO

del Parlamento – si legge in un comunicato - ha accettato di esentare dall'applicazione della Direttiva sul credito al consumo i contratti di *leasing* e alcuni prodotti di credito senza interessi (ad es. Acquista ora, paga dopo), lasciando i consumatori senza protezioni come limiti di costo o controlli dell'affidabilità creditizia. Questi prestiti senza interessi e contratti di *leasing* sono sempre più popolari e vengono utilizzati per acquistare di tutto, dagli *smartphone* alle cucine o alle automobili, ma presentano un rischio di sovraindebitamento simile a quello dei tradizionali prestiti al consumo. In tempi di crisi economica, alcuni consumatori li stanno addirittura utilizzando per comprare cibo o semplicemente per sbarcare il lunario".

Per il Direttore generale del BEUC Monique Goyens con l'esenzione dei contratti di *leasing* e del credito senza interessi dalla Direttiva "il sovraindebitamento dei consumatori è a un clic di distanza" e si apre la strada agli "abusi da parte di *Big Tech* e della grande distribuzione. Senza una solida valutazione della solvibilità, questi prodotti di credito porteranno i consumatori a una spesa eccessiva e con essa a una spirale di debiti, con gravi vincoli finanziari".

Nonostante queste critiche i deputati europei sono soddisfatti del lavoro fatto perché la nuova Direttiva, si legge in un comunicato, proteggerà "i consumatori *online* da debiti delle carte di credito, scoperti di conto e prestiti non adatti alla loro

situazione finanziaria". Saranno inoltre possibili "una corretta valutazione del merito creditizio del consumatore, informazioni di credito chiare, concise e standardizzate che devono essere facilmente leggibili sui dispositivi digitali, regole per la pubblicità per ridurre le vendite errate ai consumatori sovraindebitati".

PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DIRETTIVA DA APPLICARE SU CONTRATTI FINO A 150MILA EURO

Nel testo adottato i deputati propongono che la legislazione dovrebbe coprire i contratti di credito fino a 150mila euro, (contro i 100mila indicati da Commissione e Consiglio) "con il limite massimo effettivo che sarà determinato dalle autorità competenti nazionali in base alla particolare situazione economica di uno Stato membro. Gli Stati membri potranno anche applicare modifiche limitate agli obblighi in caso di prestiti di importo limitato fino a 200 euro, prestiti concessi senza interessi e senza altri oneri o prestiti che devono essere rimborsati entro tre mesi e con oneri minori" I deputati, secondo quanto riporta il comunicato, "hanno introdotto ulteriori requisiti per valutare l'affidabilità creditizia delle persone che concludono un prestito prima che venga concesso, inclusa la richiesta di informazioni sugli obblighi attuali del consumatore o sul costo della vita. Al fine di valutare il merito creditizio di consumatori con storia

creditizia scarsa o nulla, possono essere prese in

considerazione altre informazioni, ad esempio da istituti di credito non bancari, fornitori di telecomunicazioni e *utilities*. Tuttavia, i dati dei *social media* e i dati sanitari non dovrebbero essere presi in considerazione e il diritto all'oblio dovrebbe essere rispettato. I deputati hanno anche convenuto che l'Autorità Bancaria Europea (ABE) dovrebbe sviluppare linee guida che descrivano in dettaglio come i creditori e i fornitori di servizi di credito di *crowdfunding* eseguono questa valutazione del merito creditizio".

I deputati hanno inoltre sottolineato che "la pubblicità del credito dovrebbe contenere, in tutti i casi, un avvertimento chiaro e evidente che prendere in prestito denaro costa denaro e che non dovrebbe incitare i consumatori sovraindebitati a cercare credito o suggerire che il successo o la realizzazione sociale possono essere acquisiti grazie ai contratti di credito". Inoltre, "poiché le agevolazioni di scoperto e lo sforamento del credito sono forme sempre più comuni di credito al consumo, i deputati vogliono regolamentare questi prodotti finanziari al fine di aumentare il livello di protezione dei consumatori ed evitare il sovraindebitamento".

I negoziatori del Parlamento sono pronti per i colloqui con il Consiglio e la Commissione sulla forma definitiva delle regole, dopo il via libera della plenaria.

Per MEF e Banca d'Italia il modello di Vigilanza ha funzionato. Ora l'innovazione tecnologica propone nuove sfide. E GdF sottolinea l'importanza della collaborazione.



DIECI ANNI DALLA NASCITA OAM SEMPRE PIÙ *AUTHORITY*, ORGANISMO 'PROMOSSO' DALLE ISTITUZIONI

Da modello quasi sperimentale, a metà strada tra autoregolamentazione e Vigilanza, ad *Authority* di settore. A dieci anni dalla sua istituzione l'Organismo Agenti in attività finanziaria e Mediatori creditizi consolida un nuovo *status*, riconosciuto direttamente dai suoi interlocutori istituzionali, MFF e Banca d'Italia.

Il progressivo affermarsi del ruolo di *Authority* è emerso con chiarezza nel Convegno organizzato dall'Organismo "10 anni dalla nascita dell'OAM. Bilancio e prospettive per il mercato degli intermediari del credito".

"Nel corso del tempo, specifici interventi normativi, legati a esigenze diverse, a volte riconducibili al recepimento di norme europee, – ha sottolineato Ida Mercanti Vice Capo del Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia - hanno progressivamente ampliato le competenze dell'Organismo e accresciuto la complessità della sua azione. Ciò ha implicato una maggiore rilevanza dell'OAM nel sistema delle Autorità di controllo e, di conseguenza, una accentuazione delle sue responsabilità".

Mercanti ha ricordato come inizialmente si sia "dibattuto a lungo sulla natura dell'Ente, privato

nello *status*, ma con un'accentuata funzione pubblica, e sulle distonie che questa apparente contraddizione poteva generare; direi che a distanza di 10 anni la realtà fattuale ha ormai superato ogni dibattito teorico: l'OAM opera e svolge la propria funzione nel pieno riconoscimento dei propri iscritti e di ogni altro *stakeholder*".

OAM promosso sul campo, dunque, come confermato da Stefano Cappiello, Dirigente Generale della Direzione V – Regolamentazione e Vigilanza del Sistema Finanziario del Ministero dell'Economia e delle Finanze. "Questo modello di Vigilanza ha dato buoni frutti e si è consolidato nel corso degli anni, con l'estensione delle competenze dell'OAM ad altri soggetti del settore finanziario, come i Compro oro o più recentemente gli operatori in valute virtuali, e la riproduzione di modelli analoghi con la successiva costituzione di altri Organismi: quello sui consulenti finanziari e quello sui confidi minori. Negli ultimi anni, la trasformazione dell'OAM da Associazione in Fondazione ha rappresentato un ulteriore passaggio di questo percorso di crescita e ha dato maggior impulso all'Organismo, sia in termini di governance sia di consolidamento patrimoniale".

VIA NAZIONALE CHIEDE SPECIFICA ATTENZIONE NELLA SCELTA DEGLI ORGANI STATUTARI

Proprio sulla governance la rappresentante di Banca d'Italia Mercanti ha sottolineato come "l'ampliamento del novero dei soggetti iscritti richiede di continuare ad operare per migliorare l'azione di Governo e consentire a tutte le Categorie di partecipare concretamente e fattivamente alla vita sociale, pur nella considerazione delle funzioni assegnate dalla legge all'Organismo nei confronti delle diverse categorie professionali. La Banca d'Italia si attende che sempre più venga riservata specifica attenzione ai meccanismi di scelta dei componenti degli organi statutari, attraverso una adeguata diversificazione della loro composizione in termini di competenze, genere ed età". Mercanti ha ricordato come via Nazionale ravvisi "nel gender balance un ulteriore presidio volto ad assicurare la c.d. diversity nella composizione degli organi".

Vinta comunque la sfida insita nel D.lgs 141/2010, ora l'Organismo ne ha davanti altre, forse ancor più impegnative. L'OAM, ha sottolineato Mercanti, "ora deve proseguire nel percorso intrapreso, perseguendo una sempre maggiore efficienza ed efficacia dell'azione, facendo ricorso con energia e tempestività a tutti i poteri autoritativi attribuiti dall'ordinamento. I metodi di analisi dovranno essere ulteriormente affinati per tener conto dei cambiamenti del mercato e dell'innovazione tecnologica in ambito finanziario, che stanno determinando

veloci mutamenti dei modelli di *business* di tutti gli intermediari, inclusi quelli del credito".

Per l'esponente di Via Nazionale sarà "importante anche la funzione di presidio delle riserve di attività in un'area "di confine" dei servizi finanziari, esercitata attraverso l'osservatorio sull'abusivismo e i chiarimenti sulle forme più innovative di avvicinamento della clientela, come nel caso delle piattaforme web. Si tratta di un presidio fondamentale per la tutela dell'utenza, che deve essere servita solo da professionisti preparati e sorvegliati. Allo stesso tempo, le maggiori responsabilità richiedono che l'OAM mantenga e accresca il suo ruolo all'interno del "sistema" delle Autorità istituzionali. In questo contesto assume rilievo assicurare un costante scambio informativo – oltre che con la Banca d'Italia – con le altre Autorità di settore (IVASS, AGCM e OCF), incluse quelle europee (l'OAM ha consolidato i rapporti con le Autorità europee per le violazioni di Agenti di IP/IMEL e per l'attività transfrontaliera degli intermediari del credito ipotecario). Soprattutto ai fini del contrasto all'abusivismo e delle tematiche antiriciclaggio, assumono particolare rilievo i rapporti con la Guardia di Finanza".

Rapporti che, come sottolineato dal Comandante del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, Generale Vito Giordano, testimoniano "una collaborazione che ormai è consolidata nel tempo e che ci ha consentito di assicurare interventi in un settore che è particolarmente effervescente e innovativo". Numeri alla mano Giordano ha dato conto dei frutti di questa collaborazione. Dal 2019, anno della firma del *Memorandum of understanding* tra OAM e Fiamme Gialle, ci sono state 149 segnalazioni che hanno dato luogo ad attività della Guardia di Finanza.



Per il Presidente dell'Organismo Francesco Alfonso è necessaria una riflessione comune sull'assetto normativo. Il libro dei 'sogni' del Direttore Generale Federico Luchetti.



DIECI ANNI DALLA NASCITA OAMPER LA RIFORMA DEL 2010 SERVE UNA CURA 'ANTI-RUGHE'

A dodici anni dal varo del D.lgs 141 e a dieci dalla nascita dell'OAM l'assetto normativo del mercato degli intermediari del credito ha bisogno di un 'lifting'. Una cura contro qualche ruga, come le ha definite il Direttore Generale dell'Organismo nel corso della Tavola Rotonda che si è svolta durante il Convegno "10 anni dalla nascita dell'OAM. Bilancio e prospettive per il mercato degli intermediari del credito" (vedi articolo a pag. 49).

A sottolineare, in apertura del Convegno, "I'obbligo di avviare una riflessione comune, per comprendere se il quadro normativo attuale sia adeguato a fronteggiare i profondi cambiamenti in atto" è stato il Presidente dell'Organismo Francesco Alfonso "viviamo in un mondo che cambia velocemente", ha affermato, ricordando che le realtà Fintech "stanno crescendo vertiginosamente" e la digitalizzazione "sta imponendo cambiamenti all'intera industria bancaria". Per questo il recepimento della nuova Direttiva sul credito al consumo "potrà costituire, come avvenne per la prima Direttiva, l'occasione per fare un accurato 'tagliando' al D.lgs. 141, tenendo conto delle trasformazioni intervenute e in atto. Il 'Passaporto europeo', che è diventato realtà in Italia solo da pochi mesi, sta evidenziando profonde diversità normative all'interno dei singoli Paesi europei. È

indispensabile, e non solo nel settore dei mutui, individuare un modello operativo comune per evitare che la concorrenza transfrontaliera metta fuori gioco gli operatori italiani: il tema del *level playing field* non può essere eluso".

PARITÀ DI REGOLE PER UN MERCATO CHE FUNZIONI BENE

Alfonso ha ricordato la grande attenzione posta dall'Organismo all'innovazione tecnologica: "il mercato, per funzionare bene, - ha sottolineato - deve garantire parità di regole, a prescindere dagli strumenti utilizzati per intercettare i consumatori. Le possibilità offerte dall'Intelligenza Artificiale delineano nuovi modelli di business e rappresentano una sfida per l'intera filiera del credito. Occorre però che la competizione avvenga ad armi pari. Dell'innovazione tecnologica e finanziaria non bisogna avere paura, ma è necessario governarla, per far sì che i diritti dei consumatori siano sempre garantiti. Né si deve immaginare un futuro in cui l'Intelligenza Artificiale scelga a chi dare credito e a quali condizioni, senza che sia la mente umana a compiere la scelta definitiva". Per il Presidente dell'OAM, proprio a tutela dei consumatori, occorre "aprire una riflessione sul ruolo degli intermediari del credito. Ampliare il loro perimetro di azione a forme di finanziamento rivolte ai consumatori, come il *crowdfunding*, offrirebbe ai consumatori ulteriori garanzie in termini di trasparenza. Analogamente, si potrebbe ipotizzare un ruolo di Agenti e Mediatori anche nei confronti dei Fondi di credito che, al di fuori del circuito bancario, offrono finanziamenti alle piccole e medie imprese".

Altro tema rilevante quello delle piattaforme di comparazione che permettono di "confrontare" le condizioni proposte per i prodotti finanziari da parte di più intermediari. "Queste piattaforme – ha detto Alfonso - potenzialmente possono aiutare il consumatore nella scelta del prodotto che più si adatta alle sue necessità, mettendolo in contatto con l'intermediario individuato: occorrerebbe quindi che tali realtà venissero assoggettate alla disciplina prevista per gli intermediari del credito, con conseguente vigilanza sulle stesse da parte dell'Organismo".

PIÙ POTERI SANZIONATORI ALL'ORGANISMO

Alfonso ha anche segnalato la necessità di valutare "se sia opportuno rafforzare i poteri di vigilanza dell'Organismo, che deve costituire il baluardo contro comportamenti lesivi degli interessi dei consumatori. La capacità ispettiva dell'OAM sarebbe rafforzata se avessimo la possibilità di ottenere informazioni non solo dagli iscritti, ma anche dagli intermediari finanziari, da altre Autorità di Vigilanza, pubbliche amministrazioni o soggetti



non iscritti, comunque collegati all'attività di vigilanza su soggetti iscritti. Nell'ambito delle proprie attività di vigilanza, l'OAM ha del resto riscontrato più volte condotte non conformi alla normativa di settore poste in essere direttamente da collaboratori.

All'Organismo dovrebbe essere dato il potere di verificare in modo stringente la conformità delle condotte dei collaboratori al quadro normativo. Reputo imprescindibile estendere le potestà sanzionatorie dell'Organismo anche ai collaboratori che operano direttamente a contatto del pubblico per conto di Agenti e Mediatori, prevedendo per l'OAM la possibilità di comminare

sanzioni a coloro che non rispettano le regole. Diversamente una cospicua 'fetta' dei rapporti con la clientela rimarrebbe senza presidi a tutto danno dei consumatori"

RIFLETTERE SULLE DIFFERENZE TRA LE FIGURE PROFESSIONALI NEI PAESI UE

Per il Presidente dell'OAM è in ogni caso essenziale "riflettere sulle differenze delle figure professionali tra i singoli Paesi, con l'obiettivo di verificare se il modello italiano sia quello più adatto ad affrontare le future sfide competitive. Al di là dei tempi di recepimento che verranno



fissati dalla Direttiva, auspico che il legislatore sia pronto a cogliere gli spazi che il nuovo quadro normativo offrirà ai singoli Paesi, consci che ogni modifica normativa in grado di innalzare il livello di tutela dei consumatori contribuisce a uno sviluppo del mercato del credito competitivo, sano e trasparente".

Un punto fondamentale, quello della simmetria normativa, sottolineato anche dal Direttore Generale dell'Organismo Federico Luchetti. Perché il suo 'sogno', come l'ha definito nel corso della Tavola Rotonda, è "un mercato che funzioni. E un mercato, per funzionare, ha bisogno di regole comuni. L'OAM come Autorità di Vigilanza ha il dovere professionale e morale di guarda-

re più avanti rispetto all'oggi. Quando si arriverà a un mercato europeo unico degli intermediari del credito le regole del gioco dovranno essere uguali per tutti. Occorre evitare penalizzazioni nei confronti degli intermediari del credito italiano: l'Italia per tradizione giuridica-storica ha un approccio normativo molto più stringente rispetto a discipline di altri Paesi e questo può creare svantaggi concorrenziali. Verrebbero favoriti soggetti che ottengono l'autorizzazione in altri Paesi e utilizzano quell'autorizzazione come Passaporto per operare anche in Italia. Invece, raggiunta la parità di regole, dobbiamo iniziare a pensare fin da adesso, alla possibilità che siano i nostri operatori ad andare all'estero, per cercare di acquisire nuove quote di mercato. Auspichiamo che in questo contesto ci siano operatori sufficientemente forti per competere anche con operatori stranieri".

PIÙ SPAZIO AI GIOVANI PER RAGGIUNGERE NUOVI *TARGET*

Nel libro dei sogni di Luchetti c'è anche "un mercato dove ci sia anche il contributo di operatori giovani che sappiano affrontare la sfida della digitalizzazione. Perché l'innovazione non è il nemico da sconfiggere, da abbattere, da limitare, da frenare, ma è uno straordinario strumento per poter raggiungere nuove clientele, nuovi target, nuovi settori". E, ancora, un mercato non inquinato e distorto dagli operatori abusivi. "Occorre implementare gli strumenti di contrasto all'abusivismo: nel nostro settore è un fenomeno rilevante che crea disparità di trattamento. Nel corso degli anni, con molta fatica, abbiamo raggiunto risultati: finalmente vengono svolti i processi e l'OAM viene riconosciuto come parte civile, mentre prima i PM archiviavano per tenuità del reato. Abbiamo però bisogno di strumenti più incisivi: da un punto di vista astratto sicuramente la sanzione penale è maggiormente dissuasiva ma in pratica sarebbe utile affiancarvi il potere dell'Organismo di comminare sanzioni economiche di carattere amministrativo per contrastare questo fenomeno. Contro i siti abusivi si potrebbe attribuire all'OAM, in collaborazione con la Polizia postale, il potere di chiuderli in via d'urgenza".

Tra nuova Direttiva per il credito e realtà *Fintech* il punto nella Tavola rotonda organizzata nel Convegno per il decennale dell'Organismo con Luca Bertalot, Segretario generale di European Mortgage Federation ed European Covered Bond Council, Claudio Giannotti, Professore Ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Economia, Politica e Lingue Moderne dell'Università LUMSA, Federico Luchetti, Direttore Generale dell'OAM.



DIECI ANNI DALLA NASCITA OAM J COME CAMBIA IL MERCATO DEGLI INTERMEDIARI DEL CREDITO

Un mercato dell'intermediazione del credito che deve conquistare la dimensione europea e che potrà trarre stimolo dalla nuova Direttiva per il credito al consumo, nonostante la pressione competitiva delle realtà *Fintech*. È il quadro emerso dalla Tavola rotonda svoltasi in occasione del Convegno sul decennale dell'OAM.

Coordinato dalla giornalista di Radio 24 - Il Sole 24 Ore Debora Rosciani, il dibattito è servito a fare il punto sulle sfide che attendono gli operatori del settore. Sullo sfondo il testo della nuova Direttiva in discussione a Bruxelles che, come sottolineato da Luca Bertalot, Segretario generale di European Mortgage Federation ed European Covered Bond Council, "ha ancora molto potenziale" per diventare "più adesivo sulla realtà del mercato. Chiaramente - ha sottolineato - la Consumer Credit Directive è un documento che ha l'ambizione di legiferare per un mercato da 480 milioni di persone, con realtà geografiche completamente diverse su un settore all'avanguardia e allo stesso tempo in prima linea con i consumatori". La garanzia del consumatore "è un fondamento dell'Unione Europea ed entra in uno schema di realtà politiche completamente diverse". Il caso Lexitor è l'emblema di queste differenze e sono comprensibili le difficoltà del legislatore europeo ad "adattare uno dei cardini del pacchetto legislativo europeo a un mercato molto dinamico dove la digitalizzazione rappresenta un *driver* di crescita accelerato ancor di più dal Covid". In questo contesto, dunque, "la richiesta di elementi cartacei nella Direttiva rappresenta un aspetto forse un po' arcaico che va rivisto".

PER BERTALOT SULTESTO DELLA DIRETTIVA VA CERCATO "IL PUNTO DI OTTIMO"

Non è poi da sottovalutare la necessità di operare su un terreno di gioco con regole comuni per tutti, sottolineata nel suo intervento di apertura dal Presidente dell'OAM Francesco Alfonso, "Le realtà dei mercati – ha ammesso Bertalot - sono ancora molto diverse, e chiaramente c'è, e ci sarà sempre in Europa, chi vince e chi perde. L'idea è quella di trovare una mediana e cercare di portare il mercato verso il punto migliore, il punto di ottimo". Le Istituzioni italiane – ha aggiunto – "stanno facendo un lavoro eccellente per far vincere un'idea di insieme", con la quale si può "prendere il meglio da ogni cultura e metterlo a disposizione degli altri. Questo è un po' il sogno dell'Europa". Bisogna invece evitare un altro caso Lexitor, un precedente "molto pericoloso per l'industria italiana: per un caso specifico, fondato nelle realtà

di alcuni Paesi, si rischia di avere un effetto collaterale molto importante in altri mercati. Per questo il legislatore europeo è chiamato a trovare un punto mediano: è sempre difficile, siamo in 27 e ognuno ha ragione, ma sono certo che si arriverà a un punto stabile e il mercato potrà ripartire. I tempi sono relativamente stretti: "ci aspettiamo – ha detto Bertalot - una discussione a Strasburgo in plenaria all'inizio del prossimo anno".

Il futuro prossimo non è comunque scevro da nubi: le implementazioni di Basilea 3, ha sottolineato Bertalot, avranno comunque impatto "sulla capacità del settore bancario di fornire mutui a lungo termine, di finanziarsi sui mercati di capitali con Covered bond, e altri aspetti". Invece il credito servirà perché contemporaneamente è in discussione l'Energy performance of buildings Directive "che parlerà delle case di tutti noi: probabilmente avremo bisogno di credito al consumo per finanziare un intervento nella nostra casa, perché probabilmente per vendere o acquistare un'abitazione di classe energetica G o F dovremmo portarla a livelli più alti, e questo è una sfida enorme", anche perché "l'inflazione sta crescendo e dobbiamo lavorare tutti insieme per cercare di trovare la soluzione giusta".

Per il Segretario generale di European Mortgage Federation ed European Covered Bond Council, occorre "disegnare il futuro di domani, e il credito al consumo è un elemento chiave. Serviranno fondi per la scuola, fondi per ristrutturare le case,

ed è essenziale costruire un mercato efficiente del credito al consumo". E bisogna guardare ai giovani: "le nuove generazioni se vogliono costruirsi una vita hanno bisogno di credito. E questo è vero a Copenaghen, come per una coppia di ragazzi a Milano che voglia comprare un appartamento o cominciare un'attività". Il credito responsabile "è un elemento fondamentale dell'economia europea" e l'Italia deve forse abbandonare quella concezione negativa nella quale l'indebitamento dei privati non viene visto come elemento virtuoso". I mutui in Europa, ha ricordato Bertalot, rappresentano il 50% del Pil europeo, intorno agli 8.000 miliardi, quasi quattro volte il debito pubblico italiano. È un potenziale macroeconomico unico su cui bisogna far leva per cambiare la mentalità dei cittadini europei".

DA LUCHETTI L'INVITO A NON SOTTOVALUTARE IL TEMA DEL SOVRAINDEBITAMENTO

Certo il tema del sovraindebitamento non va sottovalutato. "La vera consulenza - ha affermato il Direttore Generale dell'OAM Federico Luchetti - si fa anche quando si dice no, tu non puoi avere quel finanziamento". Per questo, in futuro, il ruolo degli intermediari del credito potrà fare la differenza. A patto, e lo ha ribadito anche Luchetti, che quando si arriverà a un vero mercato unico europeo nei settori di riferimento, "le regole del gioco siano uquali per tutti".

Nel dibattito è entrato con forza anche il tema dei nuovi assetti distributivi dei prodotti di finanziamento. "Più che disintermediazione io parlerei di una nuova intermediazione, quindi con modelli diversi e con approcci diversi", ha sottolineato Claudio Giannotti, Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Economia, Politica e Lingue moderne dell'Università LUMSA. "L'innovazione in banca è un tema di decenni. Ora assistiamo però a una nuova combinazione di elementi: il primo è certamente lo spostamento delle preferenze dei consumatori: tutti quanti noi ormai chiediamo dei servizi agili, immediati, customer friendly, economici, in cui l'experience del servizio è al centro. Questa ondata di novità non poteva non coinvolgere anche la finanza. Le banche ne sono ovviamente consapevoli e stanno cercando di dare una risposta a queste nuove preferenze dei consumatori, estendendola anche al mondo delle imprese. Il secondo elemento, dal lato dell'offerta, è il mix dati-tecnologia, perché la quantità di dati che abbiamo in circolazione, raddoppia. Questa quantità di dati sui nostri comportamenti quotidiani rappresentano un patrimonio conoscitivo, non solo dal punto di vista della vigilanza e dei controlli, ma anche uno strumento per intuire le esigenze, orientare meglio l'offerta, capire meglio dove sta andando il mercato, e quali sono le aspettative. Sono dati che si affiancano a una capacità computazionale delle macchine che è cresciuta in maniera incredibile: il cellulare che

tutti quanti noi abbiamo in tasca è molto più potente del *computer* che mandò l'uomo sulla Luna nel '69".

PER GIANNOTTI IN ATTO COOPERAZIONETRA BANCHE E FINTECH

Accanto a questa innovazione c'è la nascita delle Fintech. Per Giannotti occorre domandarsi quale rapporto ci sia tra le Fintech, che offrono servizi e prodotti finanziari (in Italia ne abbiamo circa 560 di cui metà sono fornitori di prodotti e servizi finanziari) e le banche. "Sono fermamente convinto - ha detto - che la strada intrapresa dalle banche sia quella della cooperazione; quindi, non vedo una disintermediazione da parte delle Fintech verso le banche, ma vedo fortissimi elementi di cooperazione tra le *Fintech* e le banche. È chiaro che è una competizione nella cooperazione, ma francamente mi preoccupa di più il ruolo delle Big Tech: in quel caso assistiamo a una cooperazione che assomiglia tanto all'esclusione, più che alla cooperazione. Competo, coopero ma sempre con l'idea di escludere l'altro".

Secondo Giannotti i fenomeni in atto non escluderanno il ruolo delle reti di distribuzione. "Ritengo - ha detto citando anche uno studio dell'OAM - che permanga una fortissima domanda di relazione: la digitalizzazione non riduce la domanda di relazione. Uno dei *driver* su cui le reti e, in generale, le banche stanno lavorando è quello di

aumentare la conoscenza del servizio reso e del valore reso".

Piuttosto occorre lavorare di più e meglio perché il ruolo degli intermediari del credito venga maggiormente conosciuto e 'riconosciuto' dai consumatori. "È una tematica che esiste – ha ammesso Luchetti – e come OAM ci stiamo impegnando per aumentare la conoscenza degli iscritti ai nostri elenchi da parte di chi chiede finanziamenti. Lo faremo sempre di più, avendo sempre presente che l'objettivo finale è la tutela del consumatore".

ATTENZIONE AL FENOMENO DEL "BUY NOW PAY LATER"

Del resto, anche la possibilità di ottenere facilmente credito non rappresenta automaticamente un beneficio per il consumatore. Il fenomeno del "buy now pay later", ad esempio, presenta rischi oggettivi. "Attenzione - ha avvertito Luchetti – perché si tratta di uno strumento di sovraindebitamento non indifferente: avendo interessi a tasso zero, frazionando, oggi compro 200 euro di qua, domani compro altro di là, e a fine mese mi trovo con trattenute sulla busta paga o comunque in relazione alle entrate, difficili da sostenere". Molto dipenderà da quanto stabilirà la nuova Direttiva sul credito al consumo, la cui applicazione potrebbe essere estesa proprio al "buy now pay later". Certo, ha sottolineato Giannotti, "è chiaro che il mercato corre e crea un'esigenza di vigilanza e regolamentazione, il cui obiettivo è facilitare

l'innovazione ma al tempo stesso tutelare il mercato e il consumatore. Tuttavia dobbiamo domandarci come mai Amazon e altri offrano questo servizio, oltretutto totalmente gratuito per chi lo utilizza. Certo, recuperano un po' di margine dal merchant (quindi dal negoziante o dalla piattaforma) ma il meccanismo ha un senso se inquadrato nell'importanza della relazione con il cliente: l'importante è trattenere e mantenere il cliente dentro la mia piattaforma, dentro il mio servizio. Altrimenti da un punto di vista finanziario concedere un credito a tasso zero non ha senso. È evidente che l'equilibrio economico di questi soggetti si fonda sulla possibilità di raccogliere dati e di integrare questo servizio con altri sistemi".

Insomma, per dirla con Milton Friedman, non esistono pasti *gratis*. A patto che il consumatore, tra un *click* e l'altro, ne sia consapevole.





DAL MONDO OAM NEL PRIMO SEMESTRE 2022 AGENTI E MEDIATORI IN AUMENTO DI 232 UNITÀ, CRESCONO MANDATI E COLLABORATORI. CONCLUSI 7.945 CONTROLLI DI CUI 7.218 CON ARCHIVIAZIONE

Il settore dell'intermediazione del credito ha mostrato segni di vivacità anche nel primo semestre del 2022: la categoria di Agenti e Mediatori arriva a 8.821 unità, con un aumento di 232 soggetti. In crescita anche dipendenti/collaboratori, a quota 19.192, con un incremento nel semestre di 196 unità (l'82% nel settore dei servizi di pagamento).

Sostanzialmente invariata la distribuzione geografica: i Mediatori e gli Agenti nei servizi di pagamento hanno sede principalmente in Italia settentrionale, con rispettivamente il 55% ed il 47% degli iscritti; gli Agenti in attività finanziaria persone fisiche - si trovano in maggior parte nelle regioni del Sud (47%).

SITUAZIONE ELENCHI E REGISTRI										
00/00/0000	TOT	AGE	NTI	MED	AGENTI IP		CV		oco	
30/06/2022	тот	P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.	P.F.	P.G.	P.F.	P.G.
TOTALE ISCRITTI	12.739	6.6	527	305	1.889		86		3.832	
TOTALE ISONITTI 12.735	5.592	1.035	303	1.714	175	35	51	1.816	2.016	
Operativi \ Att. Prev.	9.849	4.902	980	299	1.574	161	35	51	1.013	834
Non Operativi \ Att. Second.	2.890	690	55	6	140	14			803	1.182
Cancellati	10.874	6.592	821	237	2.245	306	25	28	360	260
Istanza di Parte	6.121	3.809	628	190	655	174	21	24	360	260
- con provv. sanz. art.128 - <i>duodecies,</i> co.1	2.317	914	124	41	1.135	95	4	4		
- con proc. cancellazione art.128 - duodecies, co.3	2.436	1.869	69	6	455	37				
Collaboratori	19.192	697	7.602	7.491	156	3.246				
Sportelli	323						38	285		
Sedi Operative	6.289								2.013	4.276

SALE IL NUMERO DEI COMPRO ORO, SI RIDUCONO GLI ISCRITTI AL REGISTRO CAMBIAVALUTE

Una conferma della vitalità del settore viene anche dal numero di mandati, in aumento di 1.296 unità (+4,5% rispetto a inizio anno): gli incrementi maggiori si sono registrati nei settori del "Factoring" (27%) ed il "Leasing strumentale" (13%).

Il bilancio semestrale dell'attività di Vigilanza conferma il sostanziale rispetto, da parte degli intermediari del credito, della normativa di riferimento: su 7.945 controlli 7.218 si sono conclusi con archiviazione, 327 con raccomandazione e solo 79 con l'avvio di una procedura sanzionatoria.

Per quel che concerne gli operatori Compro oro gli iscritti al 30 giugno erano 3.832, con un aumento di 73 unità, 6.289 sedi operative, di cui oltre 1.000 situate in Lombardia (17%), e circa il 68% facenti capo a persone giuridiche.

Il Registro dei Cambiavalute segna invece una diminuzione di sei iscritti: complessivamente questa categoria può contare su 323 sportelli operativi, l'88% (285), in capo a persone giuridiche, ubicati principalmente in Lazio e Lombardia (oltre il 40%).

RESTA ALTA L'ATTENZIONE SUL FRONTE DELL'ABUSIVISMO

Anche nel primo semestre di quest'anno l'OAM è stata attiva sul fronte dell'abusivismo: sono stati presentati esposti alle Procure della Repubblica competenti nei confronti di tre soggetti. A fronte di segnalazioni che richiedevano maggiori approfondimenti sono state inoltre trasmesse 18 Comunicazioni alla Guardia di Finanza localmente competente, coinvolgendo il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria.

Va inquadrata nell'impegno dell'Organismo contro l'abusivismo anche la Comunicazione al mercato pubblicata il 21 luglio 2022 con la quale l'OAM individua con chiarezza i limiti entro i quali le piattaforme *online* possono svolgere la loro attività senza essere iscritti all'Elenco dei Mediatori creditizi. In particolare, i siti *internet* o gli strumenti di *web marketing* che incentivano l'utente a fornire i propri dati per facilitare un contatto con i finanziatori devono, se non iscritti all'OAM, limitarsi alla semplice raccolta di dati anagrafici e di contatto.

La Comunicazione ha l'obiettivo di assicurare, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica, la parità di condizioni tra gli operatori del mercato, a prescindere dalle modalità di svolgimento dell'intermediazione creditizia, mediante rete fisica oppure tramite canali *online*.

In base alla Comunicazione svolgono un'attività a carattere riservato, che comporta l'iscrizione negli Elenchi gestiti dall'Organismo, le piattaforme o siti che effettuino:

- a. la raccolta, presso l'utente, di dati anagrafici (nome, cognome, *mail*, etc.) e di esigenza creditizia (come tipologia di finanziamento, somma richiesta, durata del finanziamento, etc.) seguita da una proposta di preventivo (anche mediante prospettazione di diversi importi di rata riconducibili a diversi finanziatori) e la possibilità per l'utente di essere ricontattato da parte della banca;
- b. la raccolta, presso l'utente, di dati anagrafici e di esigenza creditizia, non seguita dalla proposta di più offerte di credito, ma comunque accompagnata dall'indirizzamento dei dati raccolti verso uno specifico finanziatore, scelto dalla piattaforma stessa.



Il risultato dopo la decisione dell'Organismo di esentare i giovani dal pagamento della quota di iscrizione per l'anno in corso.



DAL MONDO OAM NEL PRIMO SEMESTRE AUMENTANO GLI ISCRITTI 'UNDER 30'

Sembra centrato l'obiettivo perseguito dall'OAM attraverso l'esenzione per l'anno in corso dei giovani sotto i 30 anni dal pagamento della quota di iscrizione. In base all'analisi svolta dall'Ufficio Studi dell'Organismo, per tutte le categorie interessate (Agenti, Agenti che prestano esclusivamente servizi di pagamento, collaboratori e dipendenti nella stessa fascia d'età di Agenti e società di mediazione) il peso percentuale delle nuove iscrizioni nel primo semestre 2022 della categoria *under* 30 è risultato sensibilmente aumentato rispetto a quanto registrato negli anni precedenti.

Se i risultati venissero confermati per l'intero anno la categoria di Agenti e Mediatori potrebbe contare su un numero consistente di 'nativi digitali' e affrontare meglio le sfide poste dall'innovazione finanziaria.

In particolare, nel primo semestre 2022, il peso delle iscrizioni degli Agenti in attività finanziaria under 30 è cresciuto di 7 punti percentuali rispetto al 2021; il peso delle iscrizioni nel primo semestre 2022 degli Agenti under 30 che prestano esclusivamente servizi di pagamento è cresciuto di 9 punti percentuali rispetto al 2021; il trend di iscrizioni dei collaboratori under 30 nei primi sei mesi è pari al +29% rispetto al medesimo periodo del 2019. Inoltre, nel 2022 il peso dei collaboratori appartenenti alla prima fascia di età individuata è aumentato in ciascuna categoria analizzata rispetto a quanto riscontrato nel primo semestre 2021 (Agenti in attività finanziaria, Agenti nei servizi di pagamento e Mediatori creditizi).

Di seguito i risultati per singole categorie professionali.

	AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA PERSONE FISICHE: CONFRONTO ISCRIZIONI I SEMESTRE 2019-2022										
	Andamento iscrizioni I semestre Agenti AF 2019 Peso % fasce di età										
	Tot.	475		226		471		556			
ETÀ	Under 30	104	22%	46	20%	122	26%	184	33%		
	30-40	137	29%	65	29%	130	28%	156	28%		
FASCE	40-50	169	36%	80	35%	122	26%	141	25%		
	Over 50	65	14%	35	15%	97	21%	75	13%		

Per quanto riguarda gli Agenti in attività finanziaria persone fisiche, nel primo semestre 2022, hanno ottenuto l'iscrizione e risultano al momento iscritti con lo stato di operatività e non operatività 556 soggetti di cui il 33% (184 Agenti) rientrano nella fascia di età 18-30.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, il peso percentuale della prima fascia di età risulta in continua crescita nell'ultimo triennio. In particolare, il peso delle iscrizioni nel primo semestre dei giovani Agenti è cresciuto di 11 punti percentuali nel 2022 rispetto al 2019, e di 7 punti

percentuali rispetto allo scorso anno. Attraverso tale aumento gli *under* 30, per la prima volta nel quadriennio, risultano essere la classe di età con il maggior numero di iscrizioni nei primi sei mesi di un anno.

Con riferimento alla distribuzione territoriale, la maggiore concentrazione di Agenti in attività finanziaria *under* 30, che hanno ottenuto l'iscrizione agli Elenchi gestiti dall'Organismo nel primo semestre 2022, viene registrata in Campania (17%), seguita da Lombardia (13%), Puglia e Sicilia, per quest'ultime le percentuali si attestano rispettivamente al 12% e 9%.

Il numero di Agenti nei servizi di pagamento che nel primo semestre 2022 ha ottenuto l'iscrizione, e che risultano al momento iscritti con lo stato di operatività e non operatività, all'Elenco tenuto dall'OAM è pari a 154 unità, di cui il 27% (42 Agenti) rientrano nella fascia di età 18-30. Come evidenziato nella tabella sopra riportata, il peso percentuale della prima fascia di età nei primi sei mesi del 2022 risulta nettamente superiore rispetto a quanto riscontrato negli anni precedenti. In particolare, il peso delle iscrizioni nel primo semestre dei giovani Agenti IP è cresciuto di 3 punti percentuali nel 2022 rispetto al 2019, e di 9 punti percentuali rispetto allo scorso anno.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, la maggiore concentrazione di Agenti *under* 30

	AGENTI NEI SERVIZI DI PAGAMENTO PERSONE FISICHE: CONFRONTO ISCRIZIONI I SEMESTRE 2019-2022										
	Andamento iscrizioni Agenti IP	Iscrizioni I semestre 2019	Peso % fasce di età	Iscrizioni I semestre 2020	Peso % fasce di età	Iscrizioni I semestre 2021	Peso % fasce di età	Iscrizioni I semestre 2022	Peso % fasce di età		
ETÀ	Tot.	126		113		284		154			
	Under 30	30	24%	27	24%	52	18%	42	27%		
FASCE	30-40	52	41%	35	31%	115	40%	56	36%		
ΕĀ	40-50	31	25%	31	27%	78	27%	41	27%		
	Over 50	13	10%	20	18%	39	14%	15	10%		

	COLLABORATORI: CONFRONTO ISCRIZIONI I SEMESTRE 2019-2022										
	Andamento iscrizioni Collaboratori	Iscrizioni I semestre 2019	Iscrizioni I semestre 2020	Iscrizioni I semestre 2021	Iscrizioni I semestre 2022	Trend I semestre 2019 - I semestre 2022	Differenza peso % fasce di età I semestre 2019 - I semestre 2022				
ETÀ	N. collaboratori	2.987	2.360	3.359	2.984	0%					
	Under 30	604	499	761	778	29%	6%				
FASCE	30-40	869	629	966	743	-14%	-4%				
₹	40-50	907	750	974	814	-10%	-3%				
	Over 50	607	482	658	649	7%	1%				

che prestano esclusivamente servizi di pagamento, che hanno ottenuto l'iscrizione agli Elenchi gestiti dall'Organismo nel primo semestre 2022, viene registrata in Lombardia ed Emilia-Romagna (17%), seguita da Lazio e Veneto, per quest'ultime le percentuali si attestano rispettivamente al 12% e 11%.

Il numero di collaboratori di Agenti e società mediazione creditizia che nel primo semestre 2022 ha ottenuto l'iscrizione al Registro tenuto dall'OAM è pari a 2.984 unità, di cui 778 rientrano nella fascia di età 18-30. Analizzando il *trend* di iscrizioni dei collaboratori nei primi sei mesi di ciascun anno, è possibile notare come i collaboratori con meno di 30 anni hanno fatto registrare

un maggior tasso di crescita pari a +29% rispetto al primo semestre 2019. Inoltre, la fascia *under* 30 risulta l'unica ad aver aumentato in modo considerevole nel primo semestre 2022 rispetto al primo semestre 2019 il proprio peso percentuale sul totale delle nuove iscrizioni (+6%).

Entrando nel dettaglio delle singole categorie, il peso delle iscrizioni nel primo semestre 2022 dei giovani collaboratori di Agenti in attività finanziaria con meno di 30 anni è cresciuto di 3 punti percentuali rispetto al 2021 e di 6 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel primo semestre 2019. Il peso delle iscrizioni nel primo semestre 2022 dei collaboratori *under* 30 di Agenti nei servizi di pagamento è cresciuto di 7 punti percentuali rispetto al 2021 e di 4 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel primo semestre 2019. In crescita anche il peso delle iscrizioni dei collaboratori *under* 30 di società di mediazione creditizia: +3% rispetto al 2021 e +7% rispetto a quanto registrato nel primo semestre 2019.

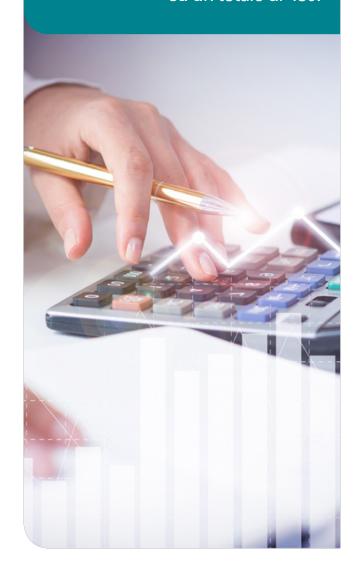
Walth Co

COLLABORATORI: CONFRONTO ISCRIZIONI I SEMESTRE 2019-2022									
Andamento iscrizioni Collaboratori	Iscrizioni I semestre 2019	%	Iscrizioni I semestre 2020	%	Iscrizioni I semestre 2021	%	Iscrizioni I semestre 2022	%	
Collaboratori di Agenti in attività finanziaria	1.410		1.072		1.618		1.480		
Under 30	297	21%	232	22%	392	24%	393	27%	
30-40	449	32%	318	30%	519	32%	399	27%	
30-40	449	32%	318	30%	519	32%	399	27%	
Over 50	246	17%	192	18%	283	17%	284	19%	
Collaboratori di agenti IP	468		231		478		462		
Under 30	104	22%	59	26%	90	19%	120	26%	
30-40	118	25%	55	24%	119	25%	92	20%	
40-50	118	25%	58	25%	168	35%	123	27%	
Over 60	128	27%	59	26%	101	21%	127	27%	
Collaboratori di Mediatori creditizi	1.109		1.057		1.263		1.042		
Under 30	203	18%	208	20%	279	22%	265	25%	
30-40	302	27%	256	24%	328	26%	252	24%	
40-50	371	33%	362	34%	382	30%	287	28%	
Over 60	233	21%	231	22%	274	22%	238	23%	

FASCE DI ETÀ

FASCE DI ETÀ

Nel 2022 il numero di inadempimenti relativi al CQS sono stati 371 su un totale di 430.



DAL MONDO OAM ABF: NEL 2021 CROLLANO I RICORSI IN MATERIA DI CESSIONE DEL V MA GLI INTERMEDIARI CONTINUANO A RESISTERE E SI RIVOLGONO ALLA MAGISTRATURA

Sono crollati nel 2021 i ricorsi all'Arbitro Bancario e Finanziario in materia di cessione del V (-55%) ma la tematica continua ad assorbire una quota rilevante delle controversie sottoposte all'Organismo e gli intermediari restano sulle barricate: piuttosto che adempiere alle decisioni dell'Arbitro preferiscono attendere le pronunce della magistratura civile.

È quanto emerge dalla relazione 2021 dell'ABF, che evidenzia una flessione (-28%) del numero totale dei ricorsi presentati (oltre 22.300) e una significativa redistribuzione dei ricorsi per materia: è notevolmente aumentato il contenzioso in tema di servizi e strumenti di pagamento (+52%), anche per effetto della maggiore diffusione dei pagamenti digitali nel periodo dell'emergenza sanitaria. "Il contenzioso in materia di finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e di buoni fruttiferi postali – si legge nel rapporto - è invece diminuito (del 55 e del 31%, rispettivamente) anche in relazione alla crescente complessità del quadro normativo; continua tuttavia ad assorbire una quota rilevante delle controversie"

Lo scorso anno le decisioni assunte dai Collegi sono state oltre 27.400, in linea con il dato del 2020. Nel 48% dei casi l'esito è stato favorevole ai clienti con l'accoglimento totale o parziale delle richieste mentre nel 17% dei casi è intervenuta la dichiarazione della cessazione della materia del contendere per l'accordo intervenuto tra le parti. Resta invece elevato il tasso di inadempimento alle pronunce dell'Arbitro in materia di cessione del V: "la complessità del quadro normativo di riferimento connesso con la sentenza Lexitor della Corte di giustizia dell'Unione europea" fa sì che gli intermediari ritengano "opportuno sottoporre la questione all'Autorità giudiziaria". Analogo atteggiamento si rileva in relazione alla disciplina applicabile ai buoni fruttiferi postali. Al di fuori di queste materie, il tasso di adesione alle decisioni dei Collegi è stato del 96%.

Anche nel 2022, secondo i dati presenti sul sito ABF, il tasso di inadempimenti da parte degli intermediari sulla CQS è stato elevato: 371 su un totale di 430.

RICORSI RICEVUTI PER OGGETTO DELLA CONTROVERSIA: CONFRONTO CON IL 2020								
OCCETTO DELLA CONTROVERSIA	20)20	20	Dinamica 2021 su 2020				
OGGETTO DELLA CONTROVERSIA	unità	% sul totale	unità	% sul totale	variazione percentuale			
Cessione del quinto	16.993	55	7.681	34	-55			
Depositi a risparmio/BFP	4.367	14	3.029	14	-31			
Bancomat e carte di debito	1.349	4	2.024	9	50			
Carte di credito	1.444	5	1.934	9	34			
Conto corrente	1.164	4	1.732	8	49			
Bonifico	732	2	1.459	7	99			
Credito ai consumatori	1.685	5	1.318	6	-22			
Sistemi di informazione creditizia (SIC)	536	2	718	3	34			
Mutuo	652	2	552	2	-15			
Centrale dei rischi	519	2	548	2	6			
Altro	1.476	5	1.387	6	-6			
Totale ricorsi ABF	30.917	100	22.382	100	-28			
Totale ricorsi escludendo CQS	13.924	45	14.701	66	6			
Totale ricorsi strumenti di pagamento	4.689	15	7.149	33	52			

L'IDENTIKIT DEL RICORRENTE

La cessione del V, sottolinea la relazione, continua a rappresentare la materia oggetto del maggior numero di ricorsi ricevuti (circa il 34% del totale), sebbene il contenzioso si sia più che dimezzato; l'incidenza delle controversie su servizi e strumenti di pagamento è raddoppiata rispetto al 2020, passando dal 15 al 33 per cento.

I ricorsi sono stati presentati in prevalenza da uomini (61%, 64% nel 2020) con una distribuzione per genere diversa tra le regioni: la quota di ri-

correnti uomini è lievemente superiore alla media nelle regioni del Sud; risulta invece inferiore nelle regioni del Nord.

Il contenzioso in materia di cessione del V e credito ai consumatori è stato avviato per oltre i due terzi da uomini, in linea con la distribuzione per genere dei soggetti titolari di questi finanziamenti, mentre quello in materia di depositi a risparmio e BFP, bancomat e bonifici in quasi la metà dei casi è stato avanzato da donne.

L'età media dei ricorrenti (54 anni) ha rispecchiato anche la diversa distribuzione per età dei soggetti titolari di prodotti bancari e finanziari: l'età è risultata più elevata per i ricorsi su depositi a risparmio e buoni fruttiferi postali e cessione del quinto, minore per le segnalazioni ai sistemi di informazione creditizia, servizi e strumenti di pagamento, mutui.

La quota di ricorsi presentata con l'assistenza di avvocati o altri professionisti è diminuita di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (61%): il dato ha risentito del calo dei ricorsi in materia di cessione del V, caratterizzati per la quasi totalità dalla presenza di un rappresentante, e dell'aumento di quelli su servizi e strumenti di pagamento, contraddistinti invece da una percentuale di istanze senza rappresentante più elevata rispetto alla media di sistema.

IN CALO DI 10 PUNTI LA PERCENTUALE DI RICORSI ACCOLTI

Nel 2021 i Collegi hanno deciso 27.461 ricorsi (27.429 le decisioni assunte nel 2020).

Nel 48% dei casi l'esito è stato favorevole ai clienti, con l'accoglimento totale o parziale delle loro richieste, e nel 17% con dichiarazione di cessazione della materia del contendere per l'accor-

do intervenuto tra le parti.

"Sul calo della quota di ricorsi accolti (circa 10 punti percentuali) - sottolinea la relazione - ha inciso la ricomposizione per materia del contenzioso e in special modo la forte flessione dei ricorsi sulla cessione del V che presentano un tasso di accoglimento particolarmente elevato. Il restante 35% dei ricorsi è stato invece respinto: i Collegi hanno ritenuto la richiesta del cliente infondata o non provata, oppure inammissibile per il mancato rispetto delle regole della procedura. I Collegi hanno complessivamente riconosciuto ai ricorrenti 31 milioni di euro (29 nel 2020). Alla clientela sono stati restituiti circa 20 milioni (in relazione agli inadempimenti degli intermediari soprattutto in materia di CQS e BFP). Il dato non tiene conto dei numerosi casi in cui la restituzione delle somme è avvenuta nell'ambito di un accordo intervenuto tra le parti prima della decisione. L'importo medio è passato da 2.000 euro nel 2020 a circa 2.200 euro nel 2021.

La percentuale di accoglimento del ricorso e di cessazione della materia del contendere per intervenuto accordo tra le parti si è mantenuta molto elevata, sebbene in diminuzione rispetto al 2020, per i ricorsi riguardanti la cessione del quinto dello stipendio o della pensione (78%, 86 nel 2020)".

La quota di pronunce sostanzialmente favorevoli al cliente (accoglimenti dei ricorsi e cessazioni della materia del contendere) è stata più alta per i clienti consumatori rispetto ai non consumatori, anche in relazione all'incidenza delle controversie sulla cessione. È stato elevato il tasso di cessazioni della materia del contendere per i ricorsi relativi a servizi e strumenti di pagamento.

Nel 2021 diversi intermediari sono risultati inadempienti alle pronunce su cessione del quinto e buoni fruttiferi postali (il 51% delle decisioni accolte su queste materie); ciò ha portato il tasso di inadempimento complessivo al 38 per cento.

NON CONFERMATI DALLA GIUSTIZIA CIVILE OLTRE IL 90% DEI RICORSI IN MATERIA DI COS

Nei primi mesi del 2022 l'Arbitro ha condotto un'indagine presso un campione di intermediari per raccogliere informazioni sulle controversie sottoposte al giudice ordinario (da parte dei ricorrenti o dagli intermediari stessi) successivamente alla decisione dell'ABF.

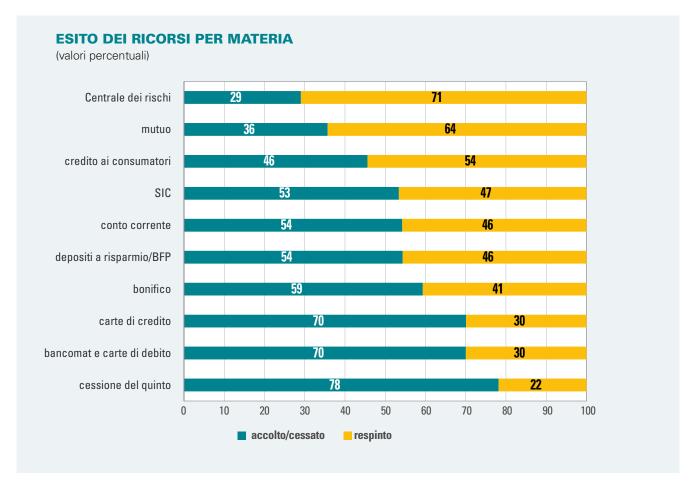
Soltanto l'1,4% delle pronunce dell'Arbitro ha avuto un seguito presso la giustizia civile; nell'87% dei casi è stato il cliente a rivolgersi all'Autorità giudiziaria (il 75 nella precedente indagine). Quasi l'80% delle domande al giudice ordinario ha riguardato la cessione del quinto dello stipendio o della pensione (era circa il 66% nella scorsa rilevazione); la quota in materia di buoni fruttiferi postali e strumenti di pagamento è stata del 7% ciascuno. Solo il 14% dei procedimenti sottoposti al giudice ordinario dopo il

ricorso all'ABF è risultato già deciso; l'orientamento dell'Arbitro è stato confermato nell'82% dei casi.

"La mancata conferma – sottolinea la relazione - ha riguardato per oltre il 90% i ricorsi in materia di CQS, ambito in cui la sentenza *Lexitor* e le successive modifiche normative hanno influito sui principi applicabili e sulla loro interpretazione. Nelle altre materie, i casi in cui l'esito del giudizio ABF non è stato confermato sono per lo più riconducibili a divergenze nella ricostruzione dei fatti e nella formulazione delle domande dalle parti; raramente hanno riguardato una diversa interpretazione dei principi giuridici applicabili".

Nei primi tre mesi del 2022 i ricorsi all'Arbitro sono stati oltre 4.600, in sensibile riduzione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (-37%). "Anche nel 2022 – si legge nel rapporto – sulla dinamica ha inciso la forte diminuzione delle controversie in tema di CQS e di buoni fruttiferi postali, compensata parzialmente dall'aumento dei ricorsi in altre materie quali bancomat e carte di debito e credito; per queste ultime si conferma un elevato tasso di cessazioni della maria del contendere.





LA POSIZIONE DELL'ARBITRO DOPO LA SENTENZA *LEXITOR*

Nella relazione l'Arbitro ripercorre la tematica relativa alla cessione del V, ricostruendo il quadro normativo, fino al recente rinvio alla Corte costituzionale con riferimento alla previsione sull'applicabilità temporale. "In relazione all'incertezza del quadro normativo in materia di CQS – si legge nella rela-

zione - la Banca d'Italia – con delibera 167/2022 – ha disposto, per i clienti che rinunciano al ricorso ABF, l'esonero dal versamento del contributo di 20 euro per le spese di procedura nel caso di riproposizione dello stesso ricorso dopo la pronuncia della Corte costituzionale. I clienti hanno diritto al rimborso dei soli costi *recurring* in caso di estinzione anticipata di un contratto CQS stipulato prima del luglio 2021 (data di entrata in vigore del nuovo art. 125-sexies TUB); i costi *up front* non devono invece

essere rimborsati. In seguito alla modifica normativa all'art. 125-sexies TUB, il Collegio di coordinamento è tornato sul tema degli oneri rimborsabili in caso di estinzione anticipata di un contratto di cessione del quinto dello stipendio o della pensione. L'Arbitro ha preso atto che il legislatore ha allineato l'art. 125-sexies TUB alle previsioni della sentenza Lexitor della Corte di giustizia dell'Unione europea, chiarendo che al cliente devono essere rimborsati in misura proporzionale tutti i costi del contratto (escluse le imposte), e ha precisato che la modifica opera solo per i contratti futuri. Per tutti i contratti stipulati prima del luglio 2021, continua quindi a trovare applicazione la disciplina vigente al momento della stipula del contratto e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e vigilanza della Banca d'Italia applicabili alla data di sottoscrizione degli accordi. L'Arbitro ha osservato che la distinzione introdotta dalla nuova norma tra contratti stipulati prima e dopo la modifica normativa indica una precisa e consapevole volontà del legislatore di escludere l'applicabilità dei principi della sentenza Lexitor ai contratti precedenti, limitando per questi ultimi la rimborsabilità degli oneri, in caso di estinzione anticipata, ai soli costi recurring. Il Collegio – prosegue la relazione - si è interrogato sulla compatibilità di questa scelta normativa con il diritto europeo (e in particolare con l'art. 16 della direttiva CE/2008/48, come interpretata dalla Corte di giustizia nella sentenza Lexitor); ha concluso che l'obbligo di interpretazione conforme non può trovare applicazione nel caso di specie in quanto la modifica normativa risulta chiara e inequivoca e non è ammissibile un'interpretazione contraria al diritto nazionale. Il possibile contrasto con il diritto europeo non può essere inoltre risolto con la disapplicazione della norma nazionale in conflitto, in quanto questa può operare solo quando la norma europea abbia efficacia diretta (esclusa in questo caso, trattandosi di una direttiva che ha soltanto efficacia orizzontale e non disciplina direttamente i rapporti tra banche e clienti). L'ABF ha poi ricordato l'impossibilità per lo stesso, a fronte di un eventuale dubbio di legittimità della novità normativa, di sollevare la questione di legittimità costituzionale.

Il Collegio di coordinamento – conclude su questo punto la relazione -, preso atto del mutamento del quadro normativo di riferimento, ha quindi stabilito che, in applicazione della modifica legislativa introdotta con il DL 73/21, in caso di estinzione anticipata di un finanziamento stipulato prima dell'entrata in vigore del DL 73/21 possono essere rimborsati solo i costi *recurring*, proporzionalmente alla vita residua del contratto, e non anche quelli *up front*".

RESTA ELEVATO IL GRADO DI SODDISFAZIONE DEI RICORRENTI

Nei primi mesi del 2022 è stata avviata un'indagine tra coloro che si sono rivolti all'ABF, per sondarne il grado di soddisfazione (*customer satisfaction*) e raccogliere utili indicazioni per migliorare il sistema. Sono stati contattati circa 7.800 ricorrenti, dei quali oltre 1.600 hanno risposto al

questionario. Oltre un quarto dei rispondenti ha presentato ricorso con l'ausilio di un professionista o di un'associazione; fra questi, più dell'80% ha dichiarato di avere conosciuto l'ABF esclusivamente attraverso un professionista o un'associazione. Le principali motivazioni per rivolgersi all'Arbitro sono state: (a) ricevere un giudizio da soggetti competenti e imparziali; (b) evitare che la stessa cosa succeda a qualcun altro.

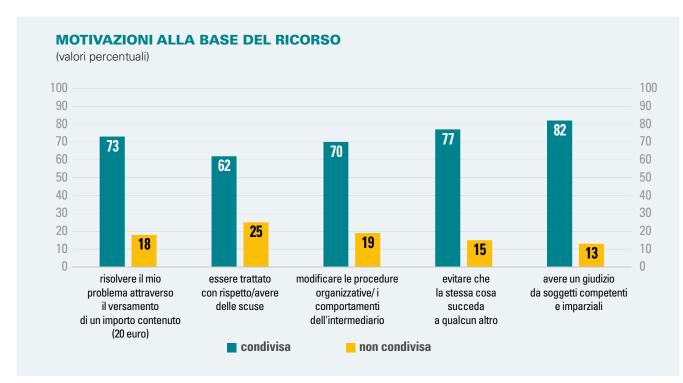
Nella rilevazione di quest'anno è stata introdotta una specifica sezione riguardante il giudizio dei ricorrenti sulla comprensibilità della decisione. Il 92% degli intervistati ha dichiarato di avere letto la decisione del Collegio e l'87% ha ritenuto che la stessa sia stata scritta in maniera chiara; quest'ultima percentuale è risultata più contenuta per coloro il cui ricorso è stato respinto. Il 71% ha affermato inoltre che la lettura della decisione è stata semplice e il 67% ha compreso il ragiona-

mento giuridico alla base della stessa.

Il grado di soddisfazione del cliente risulta elevato, in linea con le scorse rilevazioni. L'87% ha trovato agevolmente le informazioni su come presentare il ricorso e circa l'80% ha affermato che la presentazione del ricorso è stata facile e la procedura chiara; il 70% consiglierebbe di rivolgersi all'ABF in caso di necessità; il 61% ha considerato adeguata la durata della procedura e il 53% non ha ritenuto necessaria l'assistenza di una figura professionale per la presentazione del ricorso.

Una sezione del questionario è stata riservata alle modalità di utilizzo dei servizi bancari e finanziari. I risultati hanno mostrato che oltre il 90% degli intervistati ha avuto accesso almeno una volta al mese al proprio conto in modalità *home banking*, il 74% ha effettuato bonifici *online*; circa l'80% ha





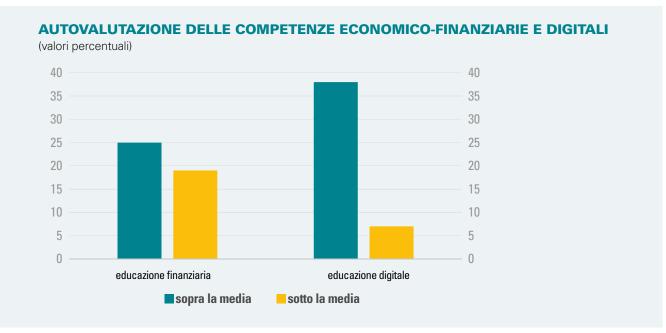
Gli intervistati hanno mostrato un livello di educazione finanziaria maggiore rispetto alla media italiana rilevata dall'indagine lacofi: in particolare hanno risposto correttamente nel 73% dei casi alle domande relative all'interesse semplice e nel 50 ai quesiti su quello composto (60 e 29% nell'indagine lacofi), rispettivamente.

È emersa inoltre una forte correlazione fra le competenze economico-finanziarie dimostrate e l'autovalutazione delle stesse.

utilizzato carte o bancomat almeno una volta alla settimana.

GRADO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA DEI RICORRENTI MAGGIORE DELLA MEDIA

Un'altra sezione è stata dedicata alla rilevazione delle competenze economico-finanziarie e di quelle digitali dei ricorrenti. Dalle risposte è risultato che il saldo fra la quota degli intervistati che hanno valutato le proprie competenze al di sopra e al di sotto della media è positivo in entrambi gli ambiti. Il saldo è stato particolarmente elevato relativamente alle competenze digitali sui pagamenti *online*.



In aumento anche le segnalazioni di operazioni sospette nei primi 5 mesi di quest'anno. In crescita quelle relative alle criptovalute.



DAL MONDO OAM UIF: NEL 2021 SEGNALAZIONI A QUOTA 139MILA GRAZIE AL CONTRIBUTO DI IMEL E IP

Nel 2021 le segnalazioni di operazioni sospette all'UIF hanno superato le 139.000 unità, con un incremento di oltre 26.000 segnalazioni rispetto all'anno precedente (+23,3 per cento), il più alto in valore assoluto registrato dall'Unità. È il bilancio fatto dal direttore dell'UIF Claudio Clemente in occasione della presentazione della relazione annuale. "I primi cinque mesi di quest'anno – ha sottolineato Clemente - hanno continuato a evidenziare una crescita, anche se più contenuta, del flusso segnaletico (61.412 segnalazioni, +4,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno)".

Dai dati emerge che "il marcato aumento registrato nel 2021 è dovuto in larga parte al contributo degli istituti di moneta elettronica e degli Istituti di Pagamento; vi hanno concorso anche altri operatori, in particolare notai, prestatori di servizi di gioco e società di trasporto e custodia di valori. Risulta in ascesa anche il numero di segnalazioni prodotte dalle banche, segmento che più di altri e da più tempo partecipa in maniera attiva al sistema". Resta invece insufficiente l'apporto fornito dalla Pubblica amministrazione, nonostante le "numerose iniziative di formazione a vantaggio di uffici pubblici, anche nell'ambito della Scuola na-

zionale dell'Amministrazione". Un'azione che "ha tuttavia prodotto finora ridotti risultati (le comunicazioni pervenute nel 2021 sono 128)".

In notevole crescita le segnalazioni connesse all'utilizzo di valute virtuali che hanno formato oggetto di circa 3.500 segnalazioni, di cui 326 inoltrate da operatori specializzati del comparto.

L'anno passato sono state avviate 227 istruttorie per la sospensione di operazioni sospette, per un valore delle transazioni esaminate pari a 99 milioni di euro.

DAI DATI UIF UNO SPACCATO DELL'ILLEGALITÀ DEL BELPAESE

L'intervento di Clemente e la Relazione annuale permettono di disegnare uno spaccato dell'illegalità presente nel nostro Paese. A partire dagli illeciti fiscali che - ha sottolineato il Direttore – "si confermano una delle tipologie operative prevalenti nell'ambito della collaborazione attiva (16,8% sul totale delle segnalazioni). Oltre a fattispecie ampiamente ricorrenti, come le frodi nelle fatturazioni che da sole incidono per oltre il 25% di questa categoria di segnalazioni, si fanno spazio nuove operatività che confermano la versatili-

tà delle condotte illecite nel campo fiscale, a cui la UIF ha dedicato appositi schemi di anomalia". Le segnalazioni potenzialmente riconducibili a contesti di criminalità organizzata si sono invece mantenute intorno al 16% di quelle complessive. "Il ricorso a forme tecniche, strutture imprenditoriali e istituti giuridici comuni a qualsiasi tipo di attività illecita - ha sottolineato il Direttore - continua a rendere non agevole, sotto il profilo oggettivo, l'individuazione del riciclaggio realizzato per conto delle organizzazioni mafiose. Dall'analisi delle segnalazioni emerge come le consorterie abbiano calibrato le proprie modalità d'azione anche per sfruttare al meglio le opportunità di guadagno emerse con l'avvento della pandemia (commercio di dispositivi di protezione individuale, usura, acquisizione di società in crisi)".

I sospetti di fenomeni corruttivi e di appropriazione di fondi pubblici continuano inoltre a rappresentare una componente di rilievo delle operazioni segnalate, "ancor più in seguito all'attuazione delle misure emergenziali di contrasto alla pandemia". L'operatività anomala connessa ai finanziamenti garantiti dallo Stato e alle altre misure di sostegno alle imprese si è manifestata sia con condotte fraudolente in fase di richiesta sia con utilizzi impropri delle provvidenze, "non rispettosi dei vincoli di destinazione previsti ovvero diversi dalle finalità di impiego dichiarate dai beneficiari". Clemente ha affrontato anche il tema della cessione dei crediti fiscali collegati alle misure di ri-

lancio: "sono state individuate - ha sottolineato - anomalie ricorrenti riguardanti soprattutto l'incoerenza del profilo soggettivo o economico-finanziario del cedente rispetto ai presupposti e all'importo del credito ceduto nonché alla destinazione dei fondi trasferiti, elementi che avrebbero dovuto anche indurre a dubitare della stessa esistenza dei crediti. In diversi casi l'analisi delle segnalazioni ha portato a rilevare possibili regie unitarie dietro le richieste di un'apparente molteplicità di soggetti". Le prime segnalazioni relative agli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) hanno invece riguardato "per lo più richieste di finanziamenti a tasso agevolato funzionali all'attuazione dei programmi. In alcuni casi, i segnalanti hanno evidenziato anomalie nel profilo economico-patrimoniale delle società richiedenti o variazioni rilevanti nella proprietà, nella governance o nel giro d'affari proprio in prossimità della richiesta dei finanziamenti, nonché eventi pregiudizievoli, anche di natura penale, in capo agli esponenti".

NEL FUTURO LE SFIDE POSTE DA CRIPTO-ATTIVITÀ ETECNOLOGIE DECENTRALIZZATE

Clemente ha sottolineato come nel futuro sarà "particolarmente sfidante intercettare i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo insiti nello sviluppo tecnologico di comparti caratterizzati da un alto tasso di innovazione, quali i sistemi di pagamento e, più ancora, i fenomeni di finanza

e cripto-attività basati su tecnologie decentralizzate. La definizione delle nuove regole europee ora oggetto di negoziato – ha ricordato il direttore UIF - rappresenta un momento fondamentale da cui dipendono i futuri livelli di efficacia dei sistemi nazionali e di quello dell'Unione per la prevenzione del riciclaggio. L'affiancamento a una direttiva, sottoposta a margini di interpretazione da parte dei singoli paesi, di regolamenti direttamente applicabili in tutti gli Stati membri offre la concreta opportunità di realizzare in Europa un sistema più armonizzato di obblighi preventivi, di trasparenza, di capacità di analisi e intervento".

L'UIF si sta comunque già attrezzando: dopo la recente realizzazione di formati di segnalazione dedicati ai *crypto-asset*, "I'Unità sta acquisendo strumenti per l'analisi forense della *blockchain*, che consentiranno una più efficace esplorazione delle operatività sospette con l'utilizzo di criptovalute; il recente avvio, da parte dell'OAM, del Registro degli operatori in valute virtuali favorirà un più stretto contatto e una più efficace collaborazione con le imprese del settore".

SEGNALAZIONI SU CASI DI ABUSIVISMO FINANZIARIO E SU FRODI PER LA CQS

Nella relazione trova spazio anche l'abusivismo finanziario, con profili "ulteriori e diversificati rispetto a quelli già individuati in passato. È il caso – si legge nel rapporto 2021 -, ad esempio, dell'of-

ferta da parte di società, prive delle prescritte autorizzazioni, di software di robo-advisory che eseque operazioni di trading direttamente per conto dei clienti, profilandoli tramite specifici algoritmi automatizzati e offrendo loro portafogli di investimento ad hoc; della fornitura di servizi finanziari eterogenei (payment facilitation, digital asset banking, amministrazione fiduciaria, deposito di criptovalute, ecc.), anche di natura riservata; di attività di call center e formazione, che sebbene pubblicizzate come ausiliarie rispetto alle funzioni core delle società di trading online autorizzate, contemplano contenuti propri dei servizi d'investimento". Si tratta di casistiche che rientrano. nelle segnalazioni "relative a truffe perpetrate, ai danni di ignari investitori, da società estere attive nel trading online, che hanno comportato un incremento degli scambi informativi con la Consob in merito alle piattaforme abusive non oscurate emerse dagli approfondimenti. Questi ultimi hanno talvolta consentito di unificare filoni operativi tra loro apparentemente disgiunti, grazie all'individuazione di connessioni tra le predette piattaforme, seppur non manifeste (stesso IBAN a fronte di diverse denominazioni delle società di gestione, medesimi professionisti a supporto delle attività di consulenza legale/fiscale, ecc.)".

La relazione dà spazio anche alle segnalazioni che hanno fatto emergere "schemi fraudolenti, con potenziali dinamiche corruttive sottostanti, posti in essere ai danni di intermediari finanziari, nell'ambito dell'erogazione di prestiti personali nella forma tecnica della cessione del quinto. La fattispecie intercettata si è sviluppata intorno alla figura di un agente in attività finanziaria e di una rete di soggetti di cui lo stesso si è avvalso per il reclutamento dei clienti, portando alla conclusione di numerosi contratti di finanziamento con cessione del quinto, comprensivi della prevista assicurazione a copertura dei rischi di impiego e vita. A destare sospetto sono stati i molteplici sinistri vita ritenuti dalla compagnia assicuratrice statisticamente anomali e, in quanto tali, non rimborsabili, che hanno determinato, a carico degli istituti eroganti i prestiti, ingenti perdite per i crediti residui non riscossi. Dagli approfondimenti condotti sono emerse anomalie diffuse nella documentazione contrattuale (con la presenza di firme contraffatte di soggetti ignari), nei profili soggettivi ed economico-finanziari dei beneficiari dei prestiti (gravati da pregiudizievoli di vario tipo e plurime sofferenze bancarie), nonché nelle modalità di impiego dei fondi finanziati, oggetto di diffusi prelevamenti di contante. Questi ultimi, in particolare, hanno riguardato anche le ingenti provvigioni riconosciute all'Agente dagli istituti eroganti, somme monetizzate a valle in modo stratificato su più rapporti bancari riconducibili ai soggetti della rete, tra cui persone fisiche, società di recente costituzione e imprese operanti in comparti non affini a quello finanziario, in precedenza di proprietà dell'Agente medesimo".

Sul fronte delle carte prepagate, alcuni approfondimenti condotti nel 2021 hanno invece "messo in luce un'operatività anomala costituita da ripetuti pagamenti POS, a cifra tonda e per importi singoli rilevanti, eseguiti presso esercenti della grande distribuzione organizzata con fondi provenienti da frodi informatiche. In tale ambito è emersa una rete di soggetti, operanti presumibilmente come *money mule* o meri prestanome per conto di un medesimo centro di interessi, che utilizzano la provvista illecita per acquistare carte regalo brandizzate o buoni spesa caratterizzati da anonimità e trasferibilità, potendo essere utilizzati da chiunque ne sia portatore".



SEGNALAZIONI RICEVUTE PER TIPOLOGIA DI SEGNALANTE								
	20	20	20					
TIPOLOGIA DI SEGNALANTE	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	(var. % rispetto al 2020)			
Totale	113.187	100	139.524	100	23,3			
Banche e Poste	75.852	67,0	77.086	55,2	1,6			
Intermediari e altri op. fin.	26.735	23,6	46.618	33,4	74,4			
Società di gestione dei mercati e strumenti fin.	17	0	10	0	-41,2			
Professionisti	3.648	3,2	5.121	3,7	40,4			
Operatori non finanziari	1.116	1	2.902	2,1	160			
Prestatori di servizi di gioco	5.772	5,1	7.659	5,5	32,7			
Pubblica amministrazione	47	0	128	0,1	172,3			

SEGNALAZIONI RICEVUTE PER CATEGORIA									
	2017	2018	2019	2020	2021				
CATEGORIA DI SEGNALAZIONE		(valori a	issoluti)						
Totale	93.820	98.030	105.789	113.187	139.524				
Riciclaggio	92.824	96.946	104.933	112.651	138.936				
Finanziamento del terrorismo	981	1.066	770	513	580				
Finanz. dei programmi di prolif di armi di distruz. di massa	15	18	86	23	8				

